

SPORT UNIVERSITARIO

ANNO VI° - N. 20 - Marzo 1975 - PERIODICO A CURA DEL CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO ITALIANO



sommario

Diamo al CUSI quello che è del CUSI
I CNU tornano a Montecatini
CNU della neve
Le gare di Prato Nevoso
L'exploit della Viberi
Pallamano: i mondiali in Romania
Atletica: una Gargano super
Stampa e sport
I soldi: nessuno a nulla
Impianti: Trieste
Impianti: Catania
Il CUSI è nato così
U.S. football
La corsa
A ruota libera
Letteratura e sport
Libri
Riviste
Notiziario
Il ricordo di Donatella

Direttore responsabile Ruggiero Cornini
Designers Pier Paolo Mendogni
Redento Mori
Romano Rosati

Fotografie
Redazione Via F. Bernini, 22-24 - Parma
Recapito postale C.P. 214 - Parma

Stampa offset Tipografia R. Spaggiari - Parma
Tiratura iniziale 5.000 copie

Autorizzazione del Tribunale di Parma N. 434 dell'ottobre 1969
Spedizione in abbonamento postale gruppo IV - Pubblicazione trimestrale

C.U.S.I., Via Angelo Brofferio N. 7 - Roma 00195 - Tel. 355679/352206

«Sport Universitario» viene inviato gratuitamente ad Autorità governative, comunali, accademiche e sportive, a dirigenti centrali e periferici, a docenti, funzionari, giornalisti, ad atleti, universitari e simpatizzanti, nonché al CUS, a tutte le Federazioni sportive, ad Enti e Associazioni e agli Organi d'informazione.

La collaborazione è aperta a tutti — Manoscritti e fotografie non si restituiscono — Gli articoli pubblicati possono essere riprodotti citando la fonte.

pagina 1
pagina 6
pagina 8
pagina 10
pagina 11
pagina 12
pagina 13
pagina 14
pagina 19
pagina 20
pagina 21
pagina 22
pagina 22
pagina 24
pagina 26
pagina 29
pagina 30
pagina 31
pagina 32
pagina 32

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana



CONGRESSO

Diamo al Cusi quello che è del Cusi

Si è svolto a Roma l'1 e 2 febbraio il XXX congresso nazionale del Centro Universitario Sportivo Italiano.

L'assemblea è stata aperta dalla relazione tecnico-morale del presidente dott. Ignazio Lojaccone, cui sono seguiti gli autorevoli interventi dello sottosegretario alla P.A. on. SPITELLA, del segretario generale del CONI dott. Pescante, del presidente della FISU on. Nicosi e di altri rappresentanti di enti e federazioni sportive. Durante le due giornate congressuali si è assistito ad un vivace dibattito che è culminato con l'elezione del Comitato Centrale del CUSI, che resterà in carica per due anni.

LOJACCONO

Nell'anno di ripasso dell'Università Estiva, l'attività internazionale universitaria ha posto in evidenza, nel 1974, soprattutto i notevoli successi dello sci azzurro su tutti i campi di neve su cui i nostri atleti si sono cimentati.

Tralasciando le vittorie conseguite in Europa nelle gare valide per l'acquisizione dei punteggi FISU, riteniamo opportuno soffermarci sui risultati del I Campionato internazionale di sci alpino, organizzato a Bormio dal 25 al 29 marzo 1974.

In tale manifestazione, i nostri azzurri hanno vinto la prova di slalom speciale con Bruno CONFORTOLI, quella della combinata con Franco MARCONI in campo maschile, la discesa libera con Maddalena SILVESTRI e la combinata con Carmen ROSOLENI nel settore femminile.

Le ragazze si sono fatte particolarmente onore con la SILVESTRI, con la ROSOLENI e la TAGLIANI.

Di tutti questi successi dobbiamo essere grati al nostro Commissario Tecnico, cav. SCARPIELLO, ed all'aviata MAGRINI.

Dopo lo sci, la regina degli sport, l'atletica leggera, il CUSI ha partecipato onorevolmente al V Meeting Mondiale Indoor a Sofia, nonché al IV Campionato internazionale di Costa Campesina a Madrid (30 marzo 1974), ottenendo il primo posto nella classifica a squadre davanti alla Germania Federale ed alla Gran Bretagna e nella prova individuale, conquistando la medaglia d'argento con Franco FAVA, il quarto ed il settimo posto con ZARCONI e CANTOREGGI.

Sempre nell'atletica leggera, la rappresentativa ufficiale del CUSI ha preso parte al Meeting Mondiale del 2 giugno, organizzato impecabilmente dal CUS Torino, conquistando il successo nella staffetta 4x100 (GUERINI, MACCAGIARO, BENEDETTI, OLIVIERO, ne. 202 punti con BENEDETTI nel triplo con BUZZELLI, nell'alto con FERRARI nel settore maschile, nei 100 piani con la MOLINARI e nei 2000 piani con la GARGANO in quello femminile).

Per la prima volta nella storia, ci siamo cimentati nel ciclismo.

L'occasione è stata offerta dall'organizzazione del I Campionato Europeo della disciplina a Simferopol in U.R.S.S. ed i risultati sono stati grandemente e sorprendentemente positivi. Alle spalle dei sovietici che hanno dominato sia nella prova a cronometro a squadre che nella gara in linea, le nostre «matricole» BIANCOLI, LANDINI, MORGUEZZI e RIVA hanno conquistato la medaglia d'argento nella prima competizione.

Pur attraverso difficoltà a tutti note, nelle quali il Paese si sta dibattendo, i nostri CUS sono stati partecipi e, spesso, attori primari dell'attività agonistica dalle Federazioni sportive e le 195 affiliazioni registrate nel 1974 ne sono la dimostrazione, come anche gli oltre 14.000 atleti tesserati per lo stesso periodo.

Ancora una volta, le maggiori adesioni sono state, per l'atletica leggera con 30 CUS affiliati; seguiva dalla pallanuoto con 29; dal rugby 18; dalla pallacanestro con 17; dal tennis con 12; dall'hockey su prato con 12; dal canottaggio e dallo sci con 11; e, infine, dal baseball, dal nuoto e dalla scherma con 10.

RAPPORTI CON LA F.I.S.U. ED IL C.O.N.I.

Come noto la Jugoslavia ha rinunciato all'organizzazione della Università Estiva a Belgrado adducendo difficoltà di carattere finanziario.

Contemplati, soprattutto, dei doveri morali ricadenti su chi, oltre ad avere determinato la nascita della Federazione internazionale, ne occupa gli incarichi di maggiore prestigio, il CUSI si è sobbarcato all'onere di organizzare la Lugno, per il prossimo mese di Aprile, il Campionato Mondiale Universitario di Sci Alpino e Nordic, pur di contenere, comunque, il pericoloso incontro della gioventù studentesca sui campi di gara. Altre iniziative sono in esame, allo scopo



Ignazio Lojaccone

preciso di evitare lunghe e gravi battute d'arresto nello sport universitario internazionale.

Per quanto riguarda il Comitato Olimpico Nazionale, non possiamo che prendere atto del riparativo dei rapporti di amichevole collaborazione che hanno sempre caratterizzato le relazioni tra C.O.N.I. e CUSI.

Non siamo affetti da complessi di inferiorità e, tanto meno, di prevaricazione, riteniamo doveroso svolgere la nostra attività e perseguire i nostri fini istituzionali senza ledere alcuno. Siamo certi che tale animus è condiviso dalla controparte e ci auguriamo che ciascuno possa riprendere il proprio cammino dimenticando lo spiacevole episodio che ha turbato le reciproche relazioni ed informando la propria attività al valore di generosità, correttezza e lealtà che contraddistinguono il mondo dello sport.

RAPPORTI COL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E COL PARLAMENTO

La nuova normativa intesa a disciplinare la costituzione ed il funzionamento degli organi accademici non può lasciare inerte, il peraltro come il nostro, profondamente inserito nella realtà universitaria del Paese.

LE FOTO DI COPERTINA: Fausto Prati protagonista ai Campionati Mondiali Universitari di Livigno e Angelo Arcidiacono medaglia d'argento 20° di scherma a Città del Messico.

Il prevedibile avvento di nuove generazioni e, conseguentemente, di rinnovate istanze, lascia facilmente prevedere una riammissione degli equilibri (forse vigenti nel mondo accademico) tra le aspirazioni alla loro essenziale validità, lasciate decadere gli aspetti maneggeri e, per ciò stesso, egotistici e responsabili sarà, nell'immediato futuro, il campo più immediatamente concepibile di attività sportiva, nel nostro settore, fino a se stessa, ma, analogamente, non è concepibile un'organizzazione universitaria che non tenga conto delle esigenze da noi prospettate, delle conquiste sinora realizzate, dell'esperienza, della complicità, dei programmi determinati. Nulla è facile e, tanto meno, gratuito in regime democratico; ciò nonostante, ci auguriamo che il mondo, sinora vigente, del pluralismo e della partecipazione, continui a determinare lo sviluppo della vicenda universitaria, a guidare, con responsabile progressione, l'evoluzione delle soluzioni verso aspetti più soddisfacenti, in un regime di rispetto della volontà collettiva che non sia soltanto formale affidamento di potere agli eletti, ma sostanziale capacità di interpretare e realizzare esse soluzioni.

In tal senso, riteniamo doveroso rinnovare l'espressione della nostra gratitudine all'On.le Ministro della Pubblica Istruzione, On.le Franco Maria MALFATTI che, nel turbine di attività di pressione e di realizzazione che ne caratterizza la gestione, non ha mancato di predisporre provvedimenti intesi a soddisfare le esigenze dello sport in generale e di quello universitario in particolare.

CONCLUSIONI

L'entrata che voige segna, a mio avviso, una netta fase di transizione da un regime consolidato ma limitato ad un altro, di incerta consistenza, che potrebbe, però, segnare la definitiva istituzionalizzazione dell'attività fisico-educativa nell'ambito universitario.

La complessità della vicenda che caratterizza l'attuale momento della nostra istituzione accademica, l'esplorazione di soluzioni solo parzialmente capaci di soddisfare esigenze troppo varie e spesso, contrarie, aspetti, sotto alcuni profili, drammatici a situazioni che necessitano, al contrario, di meditazione ed equilibrio. È mio vivo augurio che l'intercambio di polemiche, opinioni, interessi, non sempre legittimi, caratterizzanti la fase in corso nell'Università italiana, al più presto, una possibilità di equi e validi contemporanei; in tal contesto può e deve inserirsi un C.U.S.I. consapevole, come sempre, delle proprie esigenze ma, nel contempo, non dimentico del quadro generale in cui deve svolgersi la sua attività. Dalla mischia in cui rischiamo a sottolineare le nostre esigenze ed a rispondere ad egotismi e personalismi a favore dell'interesse collettivo, si riveleranno, oltre alla nostra naturale dignità, le concrete possibilità di sviluppo e, forse, di sopravvivenza della nostra attività.



Deviacqua (Palermo)

D'Introna (Macerata)

SPITELLA

Ho avuto modo nel corso degli ultimi anni, sia nella mia attività parlamentare, sia più recentemente nell'attività ministeriale di rendermi conto di quello che il C.U.S.I. rappresenta e può rappresentare nella dinamica di sviluppo di quel complesso di attività che riguardano la cosiddetta sfera di presenza e di esplicazione delle personalità dei giovani.

Io credo che noi di dobbiamo convincere sempre più che esiste una unità sostanziale di tutta una serie di ambiti nei quali il cittadino deve operare e che questo vale in misura preminente soprattutto per la gioventù.

Il considerare il mondo dei giovani a volta come un mondo interessato ai grandi problemi della cultura, della ricerca, della formazione professionale ed umana e poi in un altro momento, in relazione a quelli che sono i grandi problemi della vita sociale ed economica ed ancora a quelli che sono i problemi dello sport, del tempo libero, della espiazione di una attività in sfera di spirito e in gioiosa partecipazione alla vita sia un errore. La sostanza è che, sempre più questi diaframmi, queste distinzioni perdono quota e la visione unitaria della nostra esistenza e della nostra attività diventa l'elemento caratterizzante di una società civile che sia avanzata e sia disposta a progredire e ad occupare sempre più ampi spazi di libertà, di pluralismo e di integralità della vita dell'uomo.

In questo processo la ricerca di un perfezionamento, di un affinamento dei modi di essere degli studi universitari non può certamente disgiungersi dalla considerazione anche di tutti gli altri problemi e di lì di una vecchia interpretazione e concezione, noi riteniamo invece delle indicazioni che nascono da tante iniziative sia pure valutazioni per una visione più ampia, più globale, più integra, che unisce insieme sia posizioni, agli interessi, agli impegni di ordine culturale ed intellettuale degli studenti e degli interessi dell'esistenza della propria personalità nel campo delle attività umane, largamente

te intese, perché l'attività sportiva, l'attività agonistica, la espiazione di tutta una serie di capacità operative non può essere considerata come un fatto a se stante, o peggio ancora come un fatto di seconda o di terza categoria.

Ora io credo che in questa evoluzione, in cui tanta parte di merito spetta anche ai giovani con la loro spirito, contestativa, fante, energia sempre, in questo progressivo ampliamento di situazioni nuove noi riscontriamo sia un lato una disponibilità delle istituzioni scolastiche universitarie a cominciare dal Ministero della pubblica istruzione verso questa apertura, una disponibilità sempre maggiore, autorevolezza da parte del CONI e di quanti altri operano nel settore dello sport e noi facciamo delle esperienze di collaborazione alle quali siamo tutti particolarmente interessati, per esempio attraverso i Giochi della gioventù, nel mondo degli adolescenti e in tante altre situazioni.

È chiaro che in una visione di questo tipo, in un convincimento di questo tipo che non è un convincimento fatto soltanto a parole per retorica, ma che è un convincimento vero e vivo, problema di come lavorare in tutti i modi, promuovere, stimolare vorrei dire organizzare, senza che questa parola abbia alcun significato limitativo di libertà, le attività sportive in mezzo ai giovani universitari, costituiscono un fatto estremamente rilevante ed estremamente importante.

In questa prospettiva che noi abbiamo sempre visto l'attività del C.U.S.I. e la problematica che era con essa connessa.

Queste cose che abbiamo valutate, giudicate, organizzate per quanto era possibile lungo la fase tormentata della vicenda che tendevano a farci ordinare l'universitario del nostro paese, della nostra istituzione, noi riteniamo invece, un assetto nuovo e assai spesso negli incontri con il vostro Presidente o con i suoi collaboratori negli anni passati, quando in Parlamento si discuteva di queste cose, abbiamo cercato di sciogliere alcuni nodi che si andavano formando nel momento in cui l'ordinamento universitario andava sempre più atteggiandosi verso



Lipoti (Trieste)



Cremascoli (Torino)



Pasquino (Napoli)

Gommi (Parma)

forme di autonomia, di devoluzione di responsabilità sempre crescenti alle diverse sedi universitarie, le quali andavano progressivamente avvicinandosi anche ad una partecipazione di rappresentanza di giovani studenti in esse, ma ecco proprio per questa caratterizzazione autonomia portavano per un verso a porre il problema della opportunità o meno del mantenimento di una struttura centralizzata e comunque unitaria, strettamente collegata nei vari passaggi che riguardasse anche il settore dello sport.

D'altra parte eravamo tutti convinti che non era possibile rinunciare al collegamento proprio perché l'attività agonistica nel mondo universitario aveva come proiezione immediata, inattuata, quella di una dimensione che andava al di là delle singole sedi universitarie e che assumeva una ampiezza di carattere nazionale e molto spesso di carattere internazionale.

Abbiamo sentito riconfermata nella relazione del Presidente questa vera, questa caratterizzazione, questa esigenza e questa dimensione.

Ora, per queste ragioni non è possibile fare a meno di un rapporto, di un collegamento intimo e stretto dal punto di vista nazionale ed internazionale, così come sarebbe impossibile, in nome di un mal inteso autonomismo, di un mal inteso pluralismo in tutte le forme di attività della società, mettere in discussione l'opportunità di strutture organizzate di livello nazionale e al livello internazionale nello sport in generale.

È proprio nel momento in cui si accresce questa dimensione pluralistica io credo che queste strutture nella espiazione, in un ambito di libertà prendono valore e prendono maggiore consistenza.

Ecco il significato anche di questo incontro qui alla presenza di tutti voi rappresentanti del C.U.S.I. e con l'intervento del CONI e del Ministero della pubblica istruzione, sta a riconfermare questo tipo di prospettiva.

Però è certo che al di là di queste indicazioni, di quelle che sono in gran parte rimaste ancora allo stato di intenzioni, noi dobbiamo dare luogo a delle iniziative più precise e più concrete.

Ora, il Parlamento ha accantonato l'idea di una legge generale di razionalizzazione delle mansioni che lo spazio di legislazione parlamentare non riesce a definire ed ha imboccato la strada di provvedimenti distinti su diversi argomenti, su diversi settori della istituzione universitaria.

In questa definizione di vari aspetti quello del perfezionamento degli ordinamenti istituzionali, degli organi di governo dell'università e delle altre attrezzature, di vari organismi che sono intorno all'università, delle opere universitarie alle istituzioni di consulenza in materia medica, psicopedagogica alle istituzioni sportive dovranno trovare una soluzione molto precisa, puntuale ed organica.

Io credo che voi farete bene anche ad individuare una occasione per dibattere, per mettere a fuoco alcune opinioni, alcune vostre posizioni e lo dico al Presidente Loiacono che sarà bene

che insieme con i dirigenti del CONI in questa atmosfera di così cordiale, simpatia collaborazione che ha il consenso del Ministero della pubblica istruzione e del Ministro Malfatti in primo luogo noi dovremo ritrovare sollecitamente per individuare una proposta di soluzione da portare in sede parlamentare, che risponda ed è difficile trovare una conciliazione in qualche modo proprio a queste due esigenze, che in un certo senso sono, saranno almeno contraddittorie, quelle di un riconoscimento di sempre maggiori spazi di libertà e di autonomia ai giovani studenti nelle diverse sedi, anche nell'attività sportiva, proprio in modo particolare nell'attività sportiva e quella di mantenere però certi collegamenti, certi raccordi, certe strutture di carattere organizzativo, certe attrezzature, mancando la quali la possibilità di fare passi in avanti in questo settore così importante, interessante ed essenziale per la espiazione della personalità dei giovani non potrebbero essere registrati.

È in questo spirito, con questo intendimento, con questo augurio che io ricambio il vostro cordiale saluto, che io parlo per il successo del vostro congresso, della vostra attività e riconfermo questo appuntamento per dare in sede pratica, in sede operativa un contributo alla migliore realizzazione dell'attività sportiva nel mondo universitario, questo mondo universitario che deve essere molto di più di quanto non sia stato destinatario dell'attenzione dei pubblici poteri, rappresentando esso il momento più alto del processo di formazione e quindi di sviluppo delle nuove generazioni, che è definitiva il momento consapevole dell'andamento di tutta la nostra nazione, di tutta questa nostra comunità civile, che vogliamo non vedere arretrati o regredire, ma che vogliamo considerare rivolti ad una ricerca di traguardi di progresso in tutti i settori, da quelli più impegnativi e prestigiosi dell'affermazione della personalità, da quelli del proprio benessere, da tutte le istituzioni e di tutte le strutture del nostro paese.

Il sottosegretario Spilletta

PESCANTE

La scuola si è impegnata nel discorso dei Giochi della gioventù come una premessa per un discorso molto più ampio, che riguarda l'educazione fisica ed un nuovo modo di vederla, che riguarda lo sport, che riguarda le strutture che il mondo della scuola intende dare nei confronti della educazione fisica sportiva.

Lui, SPITELLA, avrà notato un particolare impegno dei dirigenti del CONI per giocare questa carta, avrà notato come in questa direzione ci siano gettati veramente tutti gli istinti, ma con passione senza calcolo. Si sarà chiesto il motivo, il motivo è presto che detto: gran parte dei dirigenti, ora della giunta esecutiva del CONI, provenivano dal CUSI. Ebbene, e proprio nel mondo dello sport universitario che abbiamo compreso tutti noi, come al di là di stenti, vuoti, denegazioni di ritorno dello sport italiano, al di là dei discorsi che riguardano le strutture, la mancanza di impianti, la mancanza di provvedimenti legislativi, sia necessario combattere per una mentalità diversa.

Perché riteniamo che la strada scelta dalla scuola d'intento con il CONI sia quella giusta e in questo ambito deve inserirsi anche il discorso sull'università.

E' lì che passa la classe dirigente italiana del futuro; e lì quindi che questo discorso deve essere posto.

E' lo sport universitario inoltre che dà allo sport italiano atleti che ci consentono di rinnovare atleti che indubbiamente illuminano la nostra strada e che meravigliosamente ci collocano in alcune graduatorie di classifiche mondiali che probabilmente non rispecchiano la validità della nostra base.

E' dello sport universitario che sono derivati alcuni dirigenti, forse eccesso fatto per taluni, i migliori dirigenti che lo sport italiano abbia prodotto, al livello di comitato olimpico, al livello di Federazione ed è dello sport universitario che hanno preso vita talune manifestazioni, per ultime i campionati europei, che



Il segretario del C.O.N.I., Pescante

sono stati un vanto e un lustro per tutta la nazione e così dire e non solo quindi per lo sport italiano.

Sui rapporti con i CUSI, caro Lojaccono, io credo che la tua definizione di controparte sia semplicemente una indicazione di rammarico, di stupore, per certi avvenimenti che hanno coinvolto i rapporti CONI-CUSI, purtroppo toccando anche alcune persone e questo rammarico è stato espresso nella parola controparte, brutta, tanto brutta.

Io mi auguro che nella prossima relazione, nel prossimo anno questa parola scompaia, che il discorso con il CONI debba trovare delle frasi di ottimismo, serietà, sincera e che le polemiche che con lo sport hanno poco a che vedere spariscano ben presto.

MARINELLO

Io ritengo che la vostra presenza nel discorso sportivo italiano sia estremamente importante, perché lo vado sostenendo una tesi che quanto di voi apprezza, che forse ancora non è molto completamente compresa; io vado sostenendo che il problema dello sport è un problema della cultura del nostro paese.

Nel nostro paese, in qualsiasi società, il problema culturale è un problema che riguarda l'uomo in una determinata società, in un determinato momento storico; che riguarda tutti gli uomini, che riguarda tutta la società.

Ora, in questo mio discorso, anche lo sport ha una sua precisa collocazione. Nessuno meglio di voi può portare avanti questa parte della cultura del nostro popolo.



Venerando

Agli amici del CUSI posso solamente dire questo: cerchiamo di esprimere una politica nuova. E quando dico al giornale questa parola, intendo riferirmi all'intero consiglio nazionale del CONI che sta esprimendo degli orientamenti nuovi.

Siamo passati obbligatoriamente ad una fase più operativa. Ormai c'è una base che risponde alle istanze dello sport, ormai c'è una base che cresce, sotto ogni punto di vista, non solo come numero; ormai sono arrivati momenti di iniziative riguardanti lo sport. E il CUSI è stato il primo ente in Italia che ha colto dei successi in questo settore del mondo della riforma universitaria.

Ebbene, dico, noi del CONI siamo presenti in un discorso nuovo, cerchiamo una collocazione nuova e diversa, una collocazione che può stimolare in discussione il nostro ruolo, un discorso nuovo che tiene conto di certe realtà.

Contiamo molto sul vostro contributo. Il vostro rappresentante Menola era fin qui con noi, accanto agli altri enti di promozione sportiva e rappresentanti del CONI in una commissione che sta affrontando, ritengo in maniera diversa, i rapporti fra CONI ed enti di promozione sportiva.

Da voi ci attendiamo soprattutto un contributo direi quasi decisivo nei confronti d'un discorso che sta a monte di tutti gli altri: un discorso, chiamiamolo pure con una grossa parola, di riforma dello sport; un discorso che tenda finalmente a portare questa disciplina ad abbracciare milioni e milioni di italiani.

Quindi non mancano i motivi per incontrarci; non mancano i motivi per confrontarsi. Mi auguro che la pagina che sarà riservata il prossimo anno ai rapporti con il CONI sia una pagina che contenga molti concetti; siano più pagine, anche di critica, anche di confronto, ma comunque siano pagine che siano ad indicare che lo sport italiano, attraverso il contributo del CUSI, sta andando verso progressi che per ora, scuotuti da devo dire con estrema sincerità, si avvertono con estrema difficoltà.

Il Comitato Centrale Cusi

IGNAZIO LOJACCONO (Presidente)
PRIMO NEBIOLO (Vice Presidente)
CARLO MEROLA (Vice Presidente)
LEONARDO COJANA
GIOVANNI MINGHINI
GIOVANNI ARCIDIACONO
MICHELE BEVILACQUA
RUGGERO CORNACI
ANTONIO DE INTROCCA
CARLO DOLFI
ROMANO ISLER
EZIO LANFRANCONI
GIANLUIGI MASNATA
PAOLO NALDINI
MUZIO SALVESTRONI



Minghini (Bologna)



Caglianelli (Trieste)



NEBIOLO

Io penso che questa battaglia, questa lunga battaglia che il CUSI ha fatto in tutti questi anni veramente meriti da parte del Ministero un riconoscimento decisivo ed io credo che si abbia avuto finalmente la fortuna di trovare un ministro come l'on. Malfatti, un ministro giovane, un ministro di grossa esperienza nel campo internazionale, il quale a mio giudizio sta ricapitolando quelle cose che le esigenze non solo dello sport universitario ma di tutto lo sport italiano in generale. E noi abbiamo visto, almeno come dirigenti della scuola italiana che qualcosa si è cominciato a muovere nel campo della scuola, vedi le crescenti della attività sportiva nelle scuole elementari, vedi le ultime assessori per i Giochi della gioventù, vedi la rinascita dello sport nella scuola media, questo sport nella scuola media che logicamente deve culminare nell'ambiente universitario.

Io credo che aiutare lo sport universitario significa fare un grosso atto politico. Tanti giovani stanno aspettando di poter fare una certa quale attività ed io credo che realmente se alla gioventù studentesca italiana si dà la possibilità di fare qualcosa nel campo agonistico, nel campo sportivo, nel campo ricreativo, noi avremo domani una gioventù più seria, più disciplinata.



Montella

MONTELLA

Il CUSI si impone all'ammirazione degli atleti suoi di propaganda per vari motivi: il primo, perché è indubbiamente il più preparato; in secondo luogo perché la finalità istituzionali del CUSI sono le più vicine alle finalità istituzionali del CONI; il CUSI è l'ente che, alla pari del CONI, provvede a preparare le rappresentative italiane in competizioni all'estero e il CUSI, mi piace ricordarlo in questa occasione, è l'unico ente sportivo che può essere al servizio del CONI in questo delicato settore.

Altro settore importante è quello dello sport servizio sociale. Il CUSI, pur avendo un campo di lavoro proprio, non ha trascurato di seguire l'evoluzione di questo nuovo fenomeno, anche perché oggi con i giochi della gioventù nella scuola aumentano le esigenze di trovare pronte delle strutture idonee, per far sì che questi giovani non rimangano in uno stato scolastico di scuola media o di scuola elementare, ma che possano proseguire la loro attività anche in strutture proprie nelle strutture valide che il CUSI si preparerà ad affrontare per ospitare queste nuove leve giovanili.

Inoltre sotto l'aspetto regionale sarà necessario che il CUSI appronti nel prossimo quinquennio, un programma di sviluppo delle attrezzature sportive che si possano inserire in quella che è la politica scolastica anche e soprattutto dal CONI, sul piano regionale, per far sì che trovati pronti a recepire quell'istanza giovanile che dovranno senz'altro trovare il loro naturale sbocco in quelle che sono le attività universitarie.

Primo Nebiolo

I Cnu tornano a Montecatini

Dopo essersi fermati a lungo in Versilia, e dopo la parentesi marchigiana, i Campionati nazionali universitari quest'anno cambiano nuovamente sede, trasferendosi nell'entroterra toscano: a Montecatini Terme, in provincia di Pistoia.

In pratica tornano sui loro passi, nella stessa località cioè che li ospitò nel 1957, 18 anni fa.

E' questo il ventinovesimo anno che i Cnu hanno luogo e quella di Montecatini

sarà la rassegna numero 120, visto che i campionati invernali, quelli di tiro e di canottaggio da svariati anni si svolgono in sedi diverse da quella primaverile. Come l'anno scorso saranno in gara trentatré Cus che nell'arco di nove giorni (24 aprile-2 maggio) si disputeranno con i loro atleti i titoli di dieci discipline: tennis, atletica leggera, lotta, judo, rugby, nuoto, pallavolo, pallacanestro, calcio e scherma.

L'assetto dei Cnu è ormai consolidato e il programma non si discosta da quello degli anni scorsi. L'unica novità riguarda i quattro sport a squadre, che non vedranno più in lizza per il titolo otto formazioni finaliste, bensì soltanto quattro, che daranno vita ad un girone finale all'italiana. La partecipazione ai Cnu resta ad ogni modo massiccia e negli stessi sport a squadre le quattro compagini finaliste saranno designate da fasi eliminatorie alle quali si sono iscritti quasi tutti i Cus: 27 nel calcio e nella pallavolo, 26 nel basket, 17 nel rugby.

Per quanto riguarda il significato di questi ventinovesimi Cnu primaverili si deve sottolineare come, nonostante il rinvio delle Universiadi, si pongano ugualmente alla vigilia di una grande competizione, quale si preannunciano i campionati mondiali universitari.

SPORT \ GIORNO	Giovedì 24 aprile	Venerdì 25 aprile	Sabato 26 aprile	Domenica 27 aprile	Lunedì 28 aprile	Martedì 29 aprile	Mercoledì 30 aprile	Giovedì 1 maggio	Venerdì 2 maggio
Atletica leggera		maschile	maschile femminile	maschile femminile					
Atletica pesante			lotta greco-romana	lotta greco-romana	lotta libera	lotta libera		judo	judo
Basket						●	●	●	
Calcio						●		●	●
Nuoto						●	●		
Pallavolo					●	●	●		
Rugby					●		●		●
Scherma							fioretto F sciabola	fioretto M.	spada
Tennis			maschile femminile	maschile femminile	semifinali M e F	finali M e F			

Numero chiuso anche sulle piste

Brillante successo dell'edizione 1975 del CNU della Nieve che hanno radunato a Caspoggio oltre duecento atleti.

Questa edizione si è svolta per la prima volta con l'introduzione del «numero chiuso» per CUS, limitatamente alle prove alpine: innovazione questa che si è resa necessaria per limitare il numero dei partecipanti, dopo l'abolizione delle infelici prove di selezione che aveva inaugurato i precedenti campionati.

Tale innovazione ha dato, a nostro avviso, positivi risultati, in quanto, lasciando inalterato il valore tecnico della manifestazione in assoluto, ha salvato la partecipazione dei CUS atleticamente meno forti, permettendo che anch'essi fossero rappresentati in sede di CNU, sia pur da atleti non classificati.

Per la prima volta, inoltre, erano previste classifiche per CUS separate in categoria maschile e femminile. Fra gli uomini, Padova ha battuto Genova dopo un emozionante duello; la classifica femminile, invece, è stata vinta di Milano grazie ad una massiccia partecipazione, superando Venezia e la novità Firenze.

Vediamo ora l'andamento dei campionati nelle singole specialità: **PROVE ALPINE MASCHILI:** Sei soli atleti hanno avuto l'onore di salire sul podio, dimostrandosi i più forti del nutrilissimo lotto di partecipanti: Bortolon, Colpi, Andrea Franchini, Visonà, Avanzi e Traversa. Chi di questi andrà ad occupare i posti disponibili per i Campionati Mondiali di Livigno, lo deciderà la commissione Tecnica del CUS; certo la lotta è stata molto accesa e la scelta non sarà meno imberbante. La matricola Vittorio Bortolon di Padova ha vinto il gigante con una prima manche strepitosa ed ha perso lo slalom per soli otto centesimi di

secondo. Caduto in entrambi gli slalom, ma dominatore della discesa è stato il simpatico Paolo Visonà che ha superato nell'ordine il vincitore della combinata Gianni Colpi e dello slalom Andrea Franchini. Per quanto riguarda la discesa c'è da aggiungere che solo l'ultimo giorno la pista era in condizioni ottimali, mentre durante le prove la preparazione della stessa lasciava molto a desiderare, e si è proceduto a certe misure di sicurezza solo dopo ripetute sollecitazioni dei concorrenti e del Giudice Arbitro.

Sarebbe ora che gli organizzatori di tutte le gare di discesa libera, universitarie e non, si rendessero conto che i rischi che i concorrenti corrono nelle prove sono forse maggiori di quelli in gara, e le misure di sicurezza devono essere adeguate fin dalle prove.

PROVE ALPINE FEMMINILI: Pochissime le concorrenti, 34 in tutto, ancor meno nella discesa libera, solo dieci. La Tasgian, la Ravelli e la Rosoleni si sono spartite le vittorie negli slalom e nella discesa, lasciando alla graziosa Boscarolli di Firenze la combinata. In bella evidenza anche Tiziana Candoni di Bologna, un po' sottotono le altre.

FONDO: Nel consueto duello fra Fortunato Bonelli di Torino, che ha fatto il bis dell'anno precedente, e Costantino di Padova, si è inserito Giuseppe Mussner di Trento che ha conquistato il secondo posto in una specialità che acquista sempre maggior diffusione tra gli universitari. Nella staffetta Padova ha lottato con Torino nelle prime due frazioni, poi la disastrosa frazione conclusiva del disciatista Bortolon ha fatto scivolare la formazione padovana del secondo al sesto posto, lasciando via libera ai torinesi.

Giovanni Montani



Risultati e classifiche

Slalom gigante maschile:

1	Bortolon Vittorio, Padova	2.31.83
2	Colpi Gianni, Genova	2.34.15
3	Avanzi Umberto, Padova	2.34.35
4	Traversa Eugenio, Bologna	2.35.41
5	Giancola Giuseppe, Padova	2.40.22

Slalom speciale maschile:

1	Franchini Andrea, Pavia	91.18
2	Bortolon Vittorio, Padova	91.26
3	Colpi Gianni, Genova	91.50
4	Traversa Eugenio, Bologna	93.54
5	Avanzi Umberto, Padova	94.23

Discesa libera maschile:

1	Visonà Paolo, Bologna	1.25.87
2	Colpi Gianni, Genova	1.26.23
3	Franchini Andrea, Pavia	1.26.93
4	Avanzi Umberto, Padova	1.27.35
5	Franchini Enzo, Milano	1.28.36

Combinata maschile:

1	Colpi Gianni, Genova	15.394
2	Avanzi Umberto, Padova	40.626
3	Traversa Eugenio, Bologna	49.108
4	Cecchi Fulvio, Trieste	166.804
5	Bortolon Maurizio, Modena	255.944

Fondo km 10:

1	Bonelli Fortunato, Torino	28.44.5
2	Mussner Giuseppe, Trento	29.02.0
3	Costantino Costantino, Padova	29.02.8
4	Grisoni Giuseppe, Genova	30.50.7
5	Gandini Franco, Padova	32.04.2

Fondo staffetta 3x8 km:

1	Torino (Balosso, Bonelli, Oddone)	1.32.00.7
2	Milano (Poggianella, Camossini, Bazzana)	1.34.00.1
3	Genova (Marconi, Naclerio, Grisoni)	1.40.49.6
4	Venezia (Duse, Marchetto, Valcanover)	1.45.49.8
5	L'Aquila (Fucetola, Giantifico, Delcimmuto)	1.46.16.7

Slalom gigante femminile:

1	Tasgian Anahid, Torino	1.16.76
2	Ravelli Patrizia, Padova	1.17.33
3	Rosoleni Carmen, Venezia	1.17.81
4	Boscarolli Chiara, Firenze	1.18.64
5	Candoni Tiziana, Bologna	1.18.79

Slalom speciale femminile:

1	Ravelli Patrizia, Padova	83.16
2	Boscarolli Chiara, Firenze	85.24
3	Candoni Tiziana, Bologna	90.14
4	Sebesta Chiara, Venezia	91.01
5	Franchini Chiara, Milano	91.61

Discesa libera femminile:

1	Rosoleni Carmen, Venezia	1.44.82
2	Tasgian Anahid, Torino	1.45.29
3	Candoni Tiziana, Bologna	1.47.14
4	Franchini Chiara, Milano	1.48.50
5	Boscarolli Chiara, Firenze	1.52.03

Combinata femminile:

1	Boscarolli Chiara, Firenze	70.670
2	Candoni Tiziana, Bologna	73.438
3	Marini Marina, Milano	213.076
4	Franceschini Gabriella, Trento	241.770

Classifica per cus maschile:

1	PADOVA	266
2	GENOVA	236.50
3	MILANO	190.75
4) Torino 178; 5) Trieste 107; 6) Bologna 97.50; 7) Pavia 91; 8) Trento 74.50; 9) Venezia 66.50; 10) Roma 63; 11) L'Aquila 49; 12) Catania 30.50; 13) Parma 20.50; 14) Modena 12.25; 15) Palermo 11; 16) Ferrara 4; 17) Napoli 0.75; 18) Firenze e Pisa 0.50.		

Classifica per cus femminile:

1	MILANO	149
2	VENEZIA	110
3	FIRENZE	105
4	Bologna 103; 5) Padova 70; 6) Torino 67; 7) Napoli 63; 8) Trento 53; 9) Roma 32; 10) Trieste 27; 11) Parma 23; 12) L'Aquila 19; 13) Genova 9; 14) Ferrara 6.25.	

Italiani: 3 su 4

A Prato Nevoso, nelle Alpi Marittime, si è aperta quest'anno la stagione italiana dello sci Universitario con il 3° Criterium dell'Università di Genova. Le precedenti gare avevano visto in Austria, a Bad Hofgastein, un netto predominio dei padroni di casa con la sola eccezione della vittoria di Carmen Rosolen nella libera, mentre in Germania le cose erano andate meglio, Nanni Baccioni e Paolo Visonà si erano aggiudicati libera e gigante e Patrizia Ravelli lo slalom femminile.

Logico quindi aspettarsi una grossa offensiva dei nostri portacolori che la notizia, ormai ufficiale, dell'organizzazione del 1° Campionato del Mondo Universitario di sci ha stimolato al massimo: i posti in squadra per Livigno sono pochi e a quella data Antonelli, Confortola, Marconi e Radioli saranno certamente della partita. Queste le premesse della manifestazione, nutrite le iscrizioni sia tecnicamente, che geograficamente: sono venuti svedesi e canadesi.

La neve però quest'anno ha fatto le bizze e molto hanno dovuto faticare i tecnici della NAI Prato Nevoso per approntare piste e tracciati in grado di tenere per tutti.

Come previsto nel campo maschile si è scatenata una lotta senza quartiere tra austriaci, francesi ed i nostri azzurri, lotta che ha portato a risultati tecnici di assoluto valore. Fraschini, Baccioni e Grosso hanno dominato lo slalom speciale, mentre il gigante ha visto la netta supremazia dell'austriaco Tesar e del francese Puthod, cui hanno risposto abbastanza bene i nostri Avanzi e Visonà. In campo femminile netto dominio delle nostre azzurre che hanno occupato i primi cinque posti nello speciale mentre nel gigante hanno concesso alla sola Boehm, ex atleta della squadra B svizzera, di inserirsi al quarto posto in una classifica che vede otto italiani nelle prime dieci.

Durante la premiazione la NAI Prato Nevoso ed il CUS Genova hanno dato a tutti l'arrivederci al 1976.



Prato Nevoso: il campo di gara

Slalom maschile:

1. Fraschini Andrea (Ita) - SAI Milano - 82,60
2. Baccioni Nanni (Ita) - Cus Genova - 83,16
3. Grosso P. Franco (Ita) - Cus Torino - 84,71
4. Busjagher Wolfgang (Aut) - 85,34
5. Blum Laurent (Sui) - 85,86
6. Forest Pascal (Fra) - 86,12

Slalom gigante maschile:

1. Tesar Hans (Aut) - 2.32.41
2. Puthod J. Pierre (Fra) - 2.32.85
3. Avanzi Umberto (Ita) - Cus Torino - 2.34.55
4. Visonà Paolo (Ita) - Ds. Carabinieri - 2.36.01
5. Grosso Pier Franco (Ita) - Cus Torino - 2.36.73
6. Luengo M. Jose (Spa) - 2.36.75



La piazzola d'arrivo

Slalom femminile:

1. Ravelli Patrizia (Ita) - Cus Padova - 90,46
2. Taggian Anahid (Ita) - Sc. Bardonecchia - 90,88
3. Candoni Tiziana (Ita) - SAI Trieste - 93,93
4. Fasoli Rosa M. (Ita) - Sc. Veronesi - 94,96
5. Marchig Patrizia (Ita) - Cus Genova - 95,39
6. Pedimina Marina (Sui) - 95,52

Slalom gigante femminile:

1. Rosoleni Carmen (Ita) - Sc. Cortina - 1.24.12
2. Provora Sara (Ita) - Cus Torino - 1.24.69
3. Taggian Anahid (Ita) - Sc. Bardonecchia - 1.25.24
4. Boehm Jerene (Sui) - 1.25.90
5. Candoni Tiziana (Ita) - SAI Trieste - 1.26.45
6. Ravelli Patrizia (Ita) - Cus Padova - 1.26.49

L'exploit della Viberi



Daniela Viberi del CUS Genova ha conquistato il titolo italiano assoluto di slalom speciale. E' la prima volta che una atleta di un Centro Universitario arriva a cogliere un così prestigioso successo in campo scistico. Daniela Viberi si è imposta al termine di due durissime manches che hanno visto progressivamente sparire le sue più agguerrite avversarie tra cui la campionessa Claudia Giordani, la Tisot, Patrizia Siorpaes e Wanda Bieler. Con due percorsi entusiasmanti ha inflitto un distacco di oltre 6" (un record da Merckx) alla seconda classificata, Daniela Zini di Livigno, e 6" all'aostana Raffaella Pignataro.

Pallamano: esperienza in Romania

Si sono svolti in Romania dal 3 al 13 gennaio i VI Campionati mondiali Universitari di Handball a cui hanno preso parte 12 Nazioni suddivise in 4 gironi di 3 squadre ciascuno.

Molte defezioni dell'ultimo momento hanno infatti costretto gli organizzatori ad eliminare una squadra ufficiale da ogni girone eliminatorio ed a sostituirla con formazioni locali che comunque, dato l'altissimo livello della pallamano Rumena, niente hanno tolto all'aspetto spettacolare risultando molto spesso più forti delle Nazionali che avevano di fronte.

L'Italia che partecipava per la seconda volta a questi Campionati dopo la precedente esperienza di due anni or sono in Svezia, è capitata per sorteggio nel terzo girone, quello di Galati insieme alla Russia ed alla Spagna.

Un impegno quindi decisamente impossibile per la giovane ed inesperta Nazionale azzurra che, pur avendo fatto in questi ultimi anni enormi progressi, sotto la guida dello jugoslavo Perasic, è ancora lontana dai livelli raggiunti sia dalle squadre dell'est sia da altre rappresentative come appunto la Spagna che vantano una tradizione di vecchia data in questa disciplina.

Abbiamo quindi chiuso chiaramente al terzo posto il girone eliminatorio battuti sia dall'a Russia (26 - 8) sia dalla Spagna (19 - 10). Si è trattato in entrambe le partite di sconfitte molto onorevoli in quanto, in proseguo del Campionato, sia la Russia che la Spagna hanno dimostrato di essere veramente molto forti risultando nella classifica finale al secondo ed al quarto posto avendo perso i rispettivi incontri di finale entrambe in modo balordo e per un solo goal di scarto con la Romania e la Polonia.



L'Italia ha dovuto quindi disputare il girone finale dal nono al dodicesimo posto a Ploesti e Pitesti insieme a Francia, Giappone e Tunisia.

Anche in questo caso ci siamo ritrovati con formazioni quanto mai agguerrite ma quasi alla nostra portata. Abbiamo infatti pareggiato (14-14) la partita inaugurale con la Tunisia e perso per un solo goal di scarto (14-13) con la Francia due partite che soltanto degli arbitraggi, scandalosamente sfavorevoli, ci hanno impedito di vincere.

In definitiva si è trattato di un'esperienza quanto mai positiva per la pallamano ita-



La nazionale Cusi

liana che verrà sicuramente utile per i prossimi incontri internazionali.

Per quanto riguarda l'organizzazione degli amici rumeni, bisogna dire che è stata ineccepibile, coronata anche da una cornice di pubblico veramente imponente. L'accoglienza per noi italiani è stata ottima sia a Galati che a Bucarest dove i Rettori delle rispettive Università si sono voluti incontrare con il sottoscritto e con il dottor Colan per esternarci il loro benvenuto.

Antonio De Inrona



A Sofia una Gargano super

Con un bilancio tutto sommato non disprezzabile, che include fra l'altro un primato nazionale ed un « minimo » per Katowice, la minispedizione universitaria azzurra ha concluso la sua esperienza nella due giorni organizzata dalla FISU nella « Festivalina » di Sofia.

Margherita Gargano, all'esordio stagionale indoor dopo la bella prova al Campaccio, ha seguito senza grossi problemi Rosa Pekhlivanova, Natalia Andrei e la cecoslovacca Sudicka che hanno fatto l'andatura nei 1500 inseriti nel programma della seconda giornata. La Pekhlivanova era reduce dal 2'04"1 di sabato negli 800, mondiale stagionale al coperto, ed ha ribadito la sua condizione tenendo a bada la Andrei nel finale. Bella lotta, alle spalle, fra Gargano e Sudicka: solo nelle ultime battute, la slava superava l'azzurra che, comunque riusciva con 4"23"5 ad abbassare di oltre tre secondi la miglior prestazione italiana sulla distanza, appartenente ad Angiola Ramello.

Gianni Ronconi, chiaramente chiuso dal finalista europeo Fiedler nei 60 ostacoli, ha battagliato sul filo dei centesimi con due polacchi Kwiatkowski e Ziulkowski e con il cecoslovacco Ivan. I quattro sono giunti, alle spalle di Fiedler, nello spazio di sei centesimi: con 7"97 (dopo un 8"00 in batteria) Ronconi, quinto, ha cercato comunque il minimo per Katowice.

Oltre a Bruni, 2.11 in una durissima gara di alto, che ha visto Major tentare inutilmente i 2.23 e lasciare a 2.17 il ceco Ma'y e il nuovo bulgaro Yotzov, 17enne, si è distinto Luciano Caravani, che dopo aver vinto la sua serie in 6"87, ha occupato con 6"77 il secondo posto in semifinale (ottenendo la seconda prestazione nazionale dell'anno, dopo il 6"74 di Memma), peggiorando appena in finale (6"78).



Margherita Gargano

Luciano Caravani



io, la prima al mondo. Ma sotto questo aspetto non c'è da sbandare di avallare un ipotetico primato italiano.

Le considerazioni sono di vario ordine: — il lettore, destinatario e utilizzatore di questa stampa, è in larga maggioranza interessato al calcio e proprio pochi anni fa da una indagine promossa dall'editore Eina Knessa che stava rilevando la passione della « Gazzetta dello Sport » amava che l'85% dei lettori si interessasse degli sport olimpici e minori;

— lo stesso giornalista sportivo comincia a scrivere seguendo le manifestazioni minori della attività calcistica e quando arriva alle altre discipline vi arriva per di più, per cui va la pena sottolineare come 834 dei 1296 fra giornalisti e pubblicisti iscritti all'Asi appartengono alle quattro regioni in cui hanno sede i quotidiani sportivi che nell'anno del calcio il loro tema fa fuso;

— la stampa sportiva, sia per chi ne è atteso sia per chi ne è fruitore, ha mantenuto una visuale che si concentra sui fatti di maggior risonanza (sport più popolari, manifestazioni più importanti) senza spingersi oltre cercando di sfruttare le altre fasce agonistiche e di allargare il discorso considerando lo sport nella realtà di ogni giorno.

Nascono così due fenomeni paralleli. Da una parte la proliferazione di decine e decine di riviste cosiddette specializzate che portano avanti i loro discorsi specifici e approfonditi rimanendo però relegati in un ambito ristretto, dal momento che il grande pubblico dei lettori, un po' diseducato e un po' superficiali, non viene attratto. Dall'altra parte la mancanza sulle pubblicazioni di maggior successo di un'informazione più incisiva. Lo sport resta gara, sfida e risultato; non diventa mai problema d'inquieti, disponibilità di fondi, politica ministeriale, servizi



Giacomo Agostini

zio sociale. E in questa prospettiva si perdono tante altre discussioni: medicina sportiva, sport come arte, cinema e letteratura, sport come creazione sociale o educazione scolastica e così via. Allo stesso modo le industrie di materiale sportivo fanno i loro affari e non vengono coinvolte in terreni più fertili; le industrie che si appinano a squadre sportive vengono lasciate agire senza che le si spinga a considerare lo sport di un semplice veicolo pubblicitario.

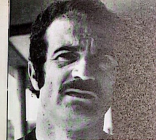
VALIDITA'

A questo punto non si vuole certo coinvolgere la stampa sportiva in un discorso di responsabilità che è ben più ampio, ma resta il fatto che lo sport registra i suoi progressi nazionali che la stampa fatica a mutuire; al contrario le pubblicazioni sportive conducono spesso il fenomeno agonistico su terreni pericolosi. Al riguardo di quest'ultima considerazione

occorre accennare all'accento regionalismo che contraddistingue giornali e riviste. Paolo Facchini afferma che queste caratteristiche sono una diretta proiezione della mentalità italiana, individualista e municipale, per non dire razzista. Ma fino a che punto si vuole sfruttare questa tendenza per ignorare che vi sono altre strade per suscitare interesse?

Sergio Campana, avvocato, presidente della Associazione italiana calciatori, afferma: « C'è un fatto che i giornali abbiano esigenze diffusive, ma gli errori che compiono sono spesso enormi, perché non fanno altro in fondo che dare al pubblico ciò che il pubblico stesso pensa o vuole leggere. E' un rapporto, questo, dove non esiste dialettica, dove il fatto calcistico, che è fatto di costume e trascende spesso la cronaca, viene svilito e colto nel suo elemento più superficiale e deteriori ».

Di qui la domanda se una stampa sportiva che fa del regionalismo la sua maggiore scintilla abbia una sua validità. A questo proposito bisogna ricordare che la stampa sportiva sia stata e sia tuttora depositaria di una lunga tradizione in quanto a tecnica giornalistica. Antonio Giulio Bianchi, cronista giudiziario del « Corriere della Sera » e fondatore nel 1920 del settimanale « il calcio » a Milano fu il primo ad esempio a chiamare a collaborare al suo giornale illustri collaboratori estranei alla redazione, in quel caso i poeti Giovanni Pascoli e Guido Guarnieri (Zuccheti). Allo stesso modo Eugenio Longoni, ex redattore del « Secolo », genovese, laureato in legge, quando venne chiamato nel 1955 dall'editore Sonzogno a Milano per realizzare il primo quotidiano sportivo, « Gli sport », sull'esempio di un allora omonimo giornale francese, portò nella stampa italiana le innovazioni delle pagine divise in sei-sette-sette colonne e non più a cinque, della titolazione su



Sandro Mazzola

più colonne e non più a una, della spregiudicata varietà nell'impiego dei caratteri e dei corpi tipografici.

Cesare Fantl, redattore capo nel 1925 della « rosa » diretta da Emilio Colombo, quando passò a « Stampa Sera » lanciò la moda delle fotografie e delle telefoto di sport. In anni più recenti Gino Palumbo su « Corsera » e Giordano Doglioli sulla « Nazione » hanno insegnato a documentare fatti e avvenimenti con statistiche, curiosità, spiegazioni di regolamenti, disegni esplicativi, profili di personaggi e cronografie di fenomeni particolari. Antonio Ghirelli da parte sua durante la direzione del « Corriere dello Sport » ha cominciato a pubblicare settimanalmente intere pagine dedicate ai giovani, alla scuola e ad altri problemi dando maggior respiro a quello che era stato prima d'allora un discorso esclusivamente sportivo.

Ma resta il fatto che i giornali di sport continuano a percorrere strade antiche e sfruttate: regionalismo, patetico, sensazione, polemiche. Anche il linguaggio è una proiezione di questa secolarità. Sui giornali italiani proliferano le frasi fatte, i vocaboli tratti da altre lingue, i termini che le mode e la pubblicità impongono al momento. Due giornalisti genovesi, Antonio Bellarini e Piero Mastrolonchi, hanno dedicato a questo fenomeno nel 1971 un libro (La parola di calcio — Un linguaggio giocato, Sapep editrice) che è un vero e proprio l'elenco di frasi scolastiche o gratuite. Le edizioni Fanini di Modena hanno invece inserito negli album per la raccolta delle figure destinate ai bambini della serie « I campioni dello sport » una piccola dispensa con quasi duecento vocaboli stranieri, con rispettiva traduzione italiana, che vengono usati nelle cronache sportive.

« Parlare sport », afferma Giovanni Arpino, scrittore, inviato sportivo della « Stampa », è attività difficile, talora crudele. Fino a non molto tempo fa, la gente comprendeva il giornale e si diceva: adesso leggo cosa dice Rogli, cosa dice Berra, cosa dice Pozzo. Attualmente sono pochissimi la « firma » — anche odiosa — Binda, a Bartolucci, a Barbi-Corbelli, a Barbi-Corbelli-Mazzinghi, Rivera-Mazzola e ora Barbi-Corbelli-Moser.

« Il fatto è che in nessun altro paese i giornalisti sportivi riescono a sollevare tanto interesse in Italia. Ne è una testimonianza la popolarità stessa (anche a livello di stacchi illustrati) di giornali politico-culturali e d'attualità dei nostri atlati e il grado d'intensità che raggiungevano da noi le contropropagande di due squadre — la Roma e la Fiorentina — a Barbi-Corbelli-Mazzinghi, Rivera-Mazzola e ora Barbi-Corbelli-Moser.

Gianfranco Rivera

ve per leggere « cosa ha detto Herrera » o « Gianni e Mastroloni o Chianella. E io mi luffavo nella giungla sportiva mentre c'era questo forzato e ambiguo passaggio di interesse, mentre i capi » delle pagine incalzavano i giovani giornalisti a raccogliere le dichiarazioni scandalistiche o comunque « pro como » degli allenatori, dei centrai, degli stopper. Che ripetevano sempre le identiche storiette, altri sogni a, ma la gente « beveva » ugualmente. Nasceva un giornalismo non di racconto-spiegazione-commento, ma di ossesse inchieste di quei punti e acceca virgolette, di fedi dice e così via. La televisione « mangiava » letteralmente la cronaca, le pagine si consumavano in invenzioni che duravano due ore. Un'intervista smetteva la precedente, accendeva eccetera ».

Secondo Arpino questo è il principale, e gravissimo, difetto che affligge la stampa sportiva italiana. Non val la pena sottolineare gli sporadici e inattendibili casi di quei giornalisti che si sono salvati della loro posizione per scopi personali: il punto è qui. A dire il vero il giornale sportivo è fra tutti quello costretto a lavorare in condizioni più disagiate, quasi sempre chiamato a scrivere, giudicare e commentare a caldo fatti che per le loro stesse natura suscitano discussioni e contraddittori violenti giornalismo sportivo ad essere esaminati a freddo.

INFLUENZA

Nonostante questo i colleghi stranieri (in pratica tutti i rappresentanti delle 68 nazioni che aderiscono all'Afpas, Associazione internazionale della stampa sportiva, che ha sede a Londra) versano tonnellate di stogi sul giornalismo sportivo italiano. Dove sta la verità?

Il fatto è che in nessun altro paese i giornalisti sportivi riescono a sollevare tanto interesse in Italia. Ne è una testimonianza la popolarità stessa (anche a livello di stacchi illustrati) di giornali politico-culturali e d'attualità dei nostri atlati e il grado d'intensità che raggiungevano da noi le contropropagande di due squadre — la Roma e la Fiorentina — a Barbi-Corbelli-Mazzinghi, Rivera-Mazzola e ora Barbi-Corbelli-Moser.

Ma interesse non vuol dire influenza. In senso generale si può fare il discorso della pubblicità. I giornali sportivi sono fuori dal grande giro pubblicitario, le grosse aziende che monopolizzano l'80% della pubblicità disponibile quando devono fare dei figli — su loro budgeti cominciano con gli « sportivi » i quali per di più non sono considerati veicoli pubblicitari produttori per una grande quantità di prodotti, ad esempio, tutti quelli che interessano la donna. Dal giorno in cui i tecnici pubblicitari hanno scoperto che il 75% degli acquisti vengono effettuati dalle donne, per i giornali sportivi dal punto di vista pubblicitario è cominciata la serie nera.

« La Gazzetta dello Sport » e « il Giornale dello Sport » con i loro numeri del lunedì si nascondono sicuramente in fatto di tiratura, al terzo ed al quarto posto tra i giornali nazionali, presentandosi soltanto dal « Corriere della Sera » e dalla « Stampa »; abbiamo, come introito pubblicitario sono largamente superati da giornali che vengono al dodicesimo posto, so non più indietro ancora. E « Stadio » la cui tiratura è un terzo di quella del contraltare « il Resto del Carlino » quando va a fare i conti della pubblicità si accorge di avere incassato meno di un decimo di quest'ultimo giornale.

Anzi ar se la società pubblicitaria Spi e Sipa di Milano fecero per « Tuttosport » un'inchiesta-sondaggio e da questa risulta che il 25% dei maschi adulti dai 20 anni in su legge regolarmente il quotidiano sportivo; a milioni di persone sono capisce 3-4 volte la settimana alla pubblicità sui giornali sportivi; il 12% dei lettori appartiene alla fascia di reddito superiore e il 44% a quella media; il lettore del quotidiano sportivo è pubblicamente sano e quindi assente meglio il messaggio propagandistico; il 20% dei lettori vive nell'Italia del nord, il 22% in quella centrale, il 20% nel Mezzogiorno e il 7% nelle isole, quindi i giornali sportivi sono penetranti: il 50% dei lettori ha meno di 35 anni; il 33% dei lettori vive in comuni da 5 a 20 mila abitanti, il 24% da 20 mila a 100 mila.

Sono dati che farebbero inviare a qualsiasi altro tipo di pubblicazione, ma la realtà non è trasta nettamente. In campo sportivo la pubblicità al rischio a forme indirette come l'abbigliamento e il nome o lo stacco sul giornale in sede di cronaca e commento) oppure viene collegata sui periodici sportivi più specializzati. La pubblicità è un indice del peso che si accredita ad un giornale. Un altro è dato dall'informazione che riesce a destare in seguito a proprie iniziative. Fare leggere perché si parla di calcio, infatti, è accettato; ma riuscire ad interessare contribuendo a rendere popolari altri sport, come quelli olimpici, è più difficile e in questo senso la stampa sportiva italiana non ha compiuto sensibili progressi. Qualcosa si è mosso con la pallacanestro, il tennis, lo sci, l'automobilismo, l'atletica leggera, ma discipline come pallanuoto, baseball, rugby, nuoto e scherma sono tuttora assai trascurate e in quanto a servizi di diffusione possono pedaggi pesantissimi.

In ugual misura — come abbiamo accennato

PERIODICITA'	Totale	Val d'Aosta	Piemonte	Lombardia	Veneto	Trentino	Friuli	Liguria	Emilia	Toscana	Umbria	Lazio	Marche	Abruzzo e Molise	Campania	Basilicata	Calabria	Puglia	Sardegna	Scille	Valle d'Aosta
QUOTIDIANI	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
BISSETTIMANALI (26 numeri)	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
SETTIMANALI (52 numeri)	37	1	2	8	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
QUINDICINALI (24 numeri)	21	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
MENSILI	117	1	8	49	2	1	1	2	3	6	1	43	1	1	1	1	1	1	1	1	1
ALTRI PERIODICI	67	1	5	20	3	1	2	1	6	4	1	17	1	1	1	1	1	1	1	1	1
TOTALE	248	2	16	85	8	1	3	3	18	11	1	83	2	1	7	1	1	4	3	1	1

prima — non si toccano dicendosi complessi ma declinavi quali impianti, servizio sociale, politica sportiva. E se le cose continuavano ad andare avanti come vento, parte della responsabilità sta anche in chi pur avendone i mezzi (ed anche la forza) non fa quasi nulla per modificarle.

Sotto questo aspetto appaiono più vivaci e vitali le pubblicazioni periodiche. Agli, ben curate, ricche di documentazioni, ben illustrate, sufficientemente specializzate, si alternano moltiplicando e cominciano ad assicurarsi numeri anche consistenti di lettori. Non sono forse arrivate ancora al livello di alcune riviste settoriali straniere (quelle francesi edite dall'Equipe, quelle tedesche e belghe di calcio e ciclismo, quelle anglosassoni di rugby e calcio) ma mostrano promettenti caratteristiche.

FUTURO

Quale sarà quindi la stampa sportiva italiana di domani? Un compromesso o una fusione tra le due tendenze che esistono e dividono ogni stampa quotidiana e periodica? E' difficile prevederlo, però molte cose fanno pensare che il calcio sia destinato a dover cadere progressivamente parte del suo impero ad altre discipline, non fosse altro per il comune corso delle cose in cui il progresso è difficile a conquistarsi ma è fatale. E il calcio, nelle proiezioni che lo sport lascia intravedere oggi, non ha molte frecce nel proprio arco. Come spettacolo altre discipline, con nuove formule, sono in notevole ascesa; come sport sociale il discono sembra escludere il calcio nella misura in cui questo sport — con la sua ricchezza e la sua popolarità — ha trascurato qualsiasi iniziativa in questo senso, cullandosi sugli allori della propria egemonia.

Sotto la spinta delle pubblicazioni che per forza di cose hanno dovuto trovare il loro ruolo al di fuori del fenomeno-sportivo e quindi nuove formule, la stampa sportiva sembra perciò destinata a modificarsi, ma non è facile comprenderla fino a che punto sarà in grado di adeguarsi a quella esigenza che la realtà odierna impone. La stampa sportiva è rimasta la sola, oggi, che faccia evadere il lettore e lo porti al di fuori dei suoi assilli e delle sue urgenze: fino a che punto l'illusione può durare?

Gianni Brera è fenomeno unico, forse irripetibile, ma dimostra che i lettori di sport chiedono qualcosa di più. I loro corrispondenti non gli chiedono solo se è migliore il fuoco di Rivera o quello di Mazzola, ma gli chiedono anche di storia, di cinema, di politica. Allo stesso modo sembrano tramontati i maestri del « colore », quelli ad esempio che al seguito del Giro d'Italia parlavano della lotta e della città che incontravano senza curarsi granché del contenuto tecnico della gara.

Probabilmente ci si avvia a preparare una stampa sportiva meno evanescente e chiacchierata; approfondita in chiave strettamente tecnica, dove per tecnica si legge ogni fatto legato all'agonismo, separato dalle opinioni concesse a più sospinto su argomenti sempre uguali.

Settore	Totale	Quotidiani	Bisettimanali	Settimanali	Quindicinali	Mensili	Altri periodici	Annuali
Generali	124	4	—	22	11	43	44	—
Atletica	3	—	—	1	1	1	—	—
Automobilismo	19	—	—	3	1	10	5	—
Baseball	2	—	—	—	—	1	1	—
Basket	5	—	—	1	2	2	—	—
Bowling	1	—	—	—	—	1	—	—
Boxe	2	—	—	—	1	1	—	—
Caccia - Pesca - Tiro	19	—	—	2	2	13	2	—
Calcio	20	—	—	4	1	13	—	2
Sport Equestri	3	—	—	—	—	2	1	—
Golf	2	—	—	—	—	2	—	—
Ippica	6	—	2	—	—	2	—	2
Motociclismo	6	—	—	—	2	3	1	—
Nautica	10	—	—	—	—	6	2	2
Nuoto	3	—	—	—	—	2	1	—
Pallanuoto	3	—	—	—	—	2	1	—
Polo	1	—	—	—	—	1	—	—
Rugby	3	—	—	—	—	3	—	—
Sport Invernali	11	—	—	2	—	6	3	—
Ten.	1	—	—	—	—	1	—	—
Tennis	4	—	—	2	—	2	—	—
Totale	248	4	2	37	21	117	61	6

OPINIONI

I soldi servono a nulla

Ho pensato molto ai progressi dello sport degli ultimi dieci, quindici anni e mi è balzato, naturalmente, davanti il problema di cosa scegliere tra lo sport inteso come professionismo, ricerca della performance, del risultato mondiale o inteso come « libero » sacrificio dello spirito e del corpo, protesti nel migliorarsi senza il problema delle proteine e del glucosio. In realtà sono stato molto incerto sulla scelta poiché avevo un po' di confusione e di notizie che derivavano la mia decisione, che, una volta presa, ho voluto subito comunicare e spiegare a qualcuno.

Non sapevo bene a chi però, credevo di poter essere fruttuoso o di cadere nel banale, fino a quando non ho capito che solo coloro che vivono in società come la mia, avrebbero potuto ben intendere ciò che ho provato.

La mia scelta è stata verso la seconda soluzione ed i motivi, mi sono reso conto, erano quanto mai umani e polemici verso un consumismo e l'assismo che purtroppo sta calando (se non ha già coperto tutto) sul nostro sport.

Ma andiamo con ordine.

Assiduo telespettatore delle ultime tre Olimpiadi e nel frattempo atleta, ho sognato di poter vivere per i risultati, per diventare anch'io un campione, per vincere anch'io un'Olimpiade.

In realtà la cosa non era impossibile; avrei dovuto « solo » dedicarmi dalle sei alle sette ore al giorno allo sport, data la non possente pretesenza fisica.

Farmelavo intense sedute di pesi e duri allenamenti in barca fino a...

A questo punto mi sono chiesto fino a quanto e a quando? E con che reale utilità per la società (non quella sportiva ma quella quotidiana).

Mennea passa all'Aeronautica e poi all'Atco Rieti, attualmente la più forte società di atletica in Italia.

Era un umile e bravo ragazzo; l'ho conosciuto quando correva gli 800 piani al cam-



Pietro Mennea

po di Molfetta e spesso ha frequentato la mia famiglia.

Garreggiava nell'Avia Barletta prima dei passaggi di « proprietà » e di partecipare alle Olimpiadi; molti giornalisti scrivono che il successo non l'ha cambiato, che è rimasto umile.

Ma quanti di loro conoscevano la sua umiltà prima che divenisse la « Freccia del Sud »?

Alcune proposte da ricche società fatte ad amici, atleti a me molto vicini, ragazzi che perdevano il lume della ragione e che vedevano nello sport agonistico una possibilità di guadagno di vita, di mantenimento.

Questo le esperienze che mi turbavano; pensai che forse era giusto fosse così, se si volevano raggiungere risultati internazionali e mondiali; il moltiplicato, già vigente, professionismo doveva essere quindi luogo comune, il modo di fare sport del futuro.

E perché no?

L'ho capito e forse riuscì a spiegarlo. Entrando a far parte (non personalmente) di una grossa industria, la prima cosa che balza agli occhi è l'enorme spesa di denaro per la pubblicità, ogni mezzo è sfruttato e non ci sono limiti, quasi, a questo impiego di denaro.

Negli ultimi dieci anni i manager che hanno visto e attuato la formula degli atleti-sandwiches (in realtà molto più antica nel ciclismo, motociclismo ed automobilismo) sfruttando la figura, i sacrifici e le sofferenze di uomini che illusoriamente si presentavano per pubblicizzare con riservatezza frutta di conserve o auto.

Ma i motivi reali non reggono in fin dei conti in confronto alla realtà quotidiana e molti atleti trovavano profitto da questa prostituzione momentanea.

E ripeto, i quali mi resi conto cominciavano proprio ora.

Con la solita balordaggine e amore delle situazioni confuse e poco chiare si è radicata ormai l'idea che per diventare campioni, bisogna non aver preoccupazioni, avere un buon stipendio e allenarsi intensamente.

Confrontando grossolanamente i suggerimenti che da decenni venivano dall'America o che violentemente e da poco vengono dalla saggia Germania Est.

Si è trovato il modo, come al solito, più scorrevole ed errato per creare campioni.

Tutti gli altri problemi: mancanza di palestre, di educatori, di sport nelle scuole, nelle università, come sfogo della violenza infantile sono stati dimenticati e messi a tacere da questa nuova formula per creare campioni e per sovrare gli uomini.

Hanno accontentato i pochi, quelli che strillavano con più voce, non curandosi dei problemi della comunità, della massa, delle gioventù, collegati allo sport nazionale ed internazionale.

Alta programmazione a lungo termine, si è trovato un altro modo per rendersi schiavi; per prostituirsi, per annullarsi dimenticando e tralasciando problemi enormemente più importanti di Mennea, di Fiasconaro o di Meneghin.

E per questo che mi rivolgo a voi atleti-universitari, implorandovi di rifiutare le sovizie, di gettare realmente le fondamenta per una rivoluzione della nostra cultura e tradizione accomodate. Dobbiamo imporre altre scelte, incanalare su altre rotte questo nostro sport, questa nostra società, questa nostra Italia, che altrimenti crederà solo a incapaci, prostituiti e subito. Mi rivolgo a voi perché insieme siamo il seme della futura dirigenza politica e sportiva, siamo ancora da plasmare e facciamolo aprendo gli occhi e guardando a fondo il marcio, condannandolo e rigettandolo ora, affinché si possa sempre in futuro evilarlo.

Vi invito quindi a rispondere. No a tutte le sovizie di una vita più comoda e più frantumata per diventare campioni, e a costruire sulla fondazione di questo rifiuto, la possibilità di far praticare a tutti, e a molti di più, lo sport affine di creare in futuro nella maniera più fisiologica e moralmente più giusta, dei campioni di cui tutti saremo molto più orgogliosi.

Renato Laforgia

Trieste cocciuta

Il CUS Trieste ha finalmente risolto il problema «palestra»: non nel modo che Sport Universitario aveva anticipato nel numero di aprile dell'ormai lontano 1971 (il progetto di San Luigi è andato in fumo, quando l'austerità ha imposto le sue ferree leggi, ma nel frattempo il Comune poco o niente aveva fatto per realizzarlo), bensì con una mossa degna del fiuto e della lungimiranza del suo presidente Franco Caglianelli.

Avuto sentore che l'impianto di Monte Cengio — che sino alla stagione scorsa (prima che il Palasport comunale venisse finalmente aperto dopo 14 anni di «iter») aveva ospitato gli incontri di basket e pallavolo delle maggiori squadre cittadine — era chiuso per misteriose ragioni, il dinamico presidente del CUS Trieste, sacrificando le ferie di settembre in quel di Grado, si era messo in contatto con i Padri Gesuiti, proprietari dell'impianto, venendo in tal modo a conoscenza della loro intenzione di vendere.

Al che, ritrovando lo scatto dei tempi in cui era azzurro di hockey su prato, Caglianelli ha fatto tutto d'un fiato la via Fabio Severo, sino al Rettorato dell'Università, per comunicare al «Magnifico» che esisteva la possibilità di dotare finalmente la città delle degli studi di un impianto sportivo e che l'affare si presentava fattibile anche dal punto di vista finanziario.

Caglianelli pensava che a questo punto le autorità accademiche gli avrebbero buttato le braccia al collo e ringraziato dell'opportunità, ma così non è stato, in effetti. C'è voluta tutta l'abilità diplomatica del presidente del CUS Trieste, il suo appassionato e continuo impegno, un abile lavoro di corridoio condotto dal «vice» Romano Isler, la mobilitazione degli studenti sportivi, nonché una decisa azione di stampa e di informazione condotta con la pubblicazione di un foglio speciale intitolato (guarda caso...) «Palestra anno zero», perché l'idea

della palestra non rimanesse un miraggio e perché infine, dopo tre riunioni, il Consiglio di Amministrazione dell'Università giungesse a decidere per il sì, una volta che era stato recitato il «de profundis» per l'impianto di San Luigi.

Ezio Lipotti



Palestra polivalente

Interno del palazzetto

Piano di finanziamento per l'acquisto dell'impianto di Monte Cengio:

- 74 milioni
Ministero Pubblica Istruzione (legge 641)
- 65 milioni
Regione Friuli-Venezia Giulia (Assessorato all'Istruzione)
- 25 milioni
CUS Trieste (accantonamenti e contributi)
- 75 milioni
CUS Trieste (dal bilancio 1974-75).

Il campo sotto l'Etna

L'area destinata all'impianto, all'interno della città universitaria, è ubicata nella collina di S. Sofia, in prossimità della omonima via e collega idealmente le aree destinate agli altri impianti sportivi già progettati (palestra, campo di pallacanestro e pallavolo, piscina e campi da tennis) in modo da formare, con essi, un tutto continuo e da costituire il «focus» della zona sportiva della città universitaria catanese.

Per sfruttare la naturale pendenza che il terreno presentava e per conservare la visione panoramica della città verso Sud e dell'Etna verso Nord, l'impianto è stato realizzato parte (Nord) in trincea e parte (Sud) in rilevato con la formazione di una cavea in parte naturale in parte artificiale che dovrà essere messa a prato ottenendo così un anello quasi continuo di verde con stacchi costituiti dalle tribune che in futuro dovranno essere realizzate.

L'impianto si compone di una completa attrezzatura per l'atletica leggera con pista a sei corsie della lunghezza regolamentare di m. 400 e di regolari pedane per i salti e per i lanci.

Il materiale utilizzato per le pedane e la pista è il Rub-Kor. All'interno della pista è stato realizzato un tappeto erboso su cui è stato ricavato un campo di gioco (di metri 108) per il calcio, rugby e hockey. Le misure sono regolamentari per lo svolgimento di incontri di calcio, anche della massima divisione nazionale.

L'impianto è stato dotato di un fabbricato dove sono ubicati sei vani spogliatoi (2 maschili, 2 femminili e 2 per tecnici e arbitri) con relativi servizi igienici e doccia, una piccola infermeria, un piccolo ufficio ed un piccolo magazzino per il deposito di attrezzature vari.

L'impianto è gestito dall'Opera Universi-



taria con dipendenti propri e si avvale della collaborazione tecnica del C.U.S. Catania.

L'impianto è stato dotato di tutti quegli attrezzi sportivi necessari per lo svolgimento di qualsiasi gara di atletica leggera e degli attrezzi necessari per una efficace manutenzione.

Attualmente non è dotato di tribune e di impianto di illuminazione ma è nelle intenzioni dell'Amministrazione universitaria realizzare queste opere anche perché nel progetto originario (del quale è stato realizzato il primo stralcio) erano previste entrate.

La moltitudine di appassionati (studenti universitari, atleti del C.U.S. ed anche dipendenti dell'Università e dell'Opera) che giornalmente e sempre più numerosi frequentano l'impianto, ha fatto capire agli amministratori dell'Ateneo catanese la necessità e l'irrinunciabilità di realizzare altri impianti sportivi. Si spera, pertanto, che degli imminenti stanziamenti per l'edilizia universitaria, parte siano destinati all'edilizia sportiva e che l'Ateneo catanese ne possa beneficiare onde realizzare la palestra già progettata.

Nel primo dopoguerra il Cusi è nato così

di Enzo Civielli

«Non è stato facile ricostruire la struttura dello sport universitario italiano; peraltro, direi che tutto è nato naturalmente: era una necessità sentita».

Siamo nel 1945. Tutto attorno a noi è crollato ed il sottoscritto «matricola» organizza con qualche amico la sezione sportiva di un Comitato Studentesco Cittadino di Trieste.

Recatosi a Padova (la massa degli universitari della nostra regione era iscritta presso l'Ateneo Patavino) per contatti diretti e per concordare incontri, conosco il dinamico Alberto «nazionale» che sta già preparando il primo incontro tra i responsabili delle attività sportive universitarie italiane.

Cercando di nascondere al Pettinella la mia lercia posizione di feticciatista matricola, rientro in sede ed illustro all'allora Magnifico Rettore dell'Università Terzagnola il pensiero ed i programmi dell'Alberto.

Autorizzato dal Magnifico Rettore fonda il Comitato Universitario Sportivo e, con la ratifica del Rettore, invio a Pettinella l'adesione del CUS Trieste all'iniziativa di costruire l'organismo rappresentativo universitario sportivo italiano.

Esiste una fotografia del solito gruppo riccordero scattata a Padova il giorno che fondammo il CUSI. La foto è stata scattata da Alberto Pettinella. Ricordo solamente i nomi di Amato Betti (Firenze), Govoni (Ferrara), Scuring (Genova) ed inoltre quello del veneziano Pettinelli (non presente nella foto). Mi risulta che Pettinella aveva intrattenuto con Ignazio Lojaccono sull'argomento fondazione di un organismo sportivo universitario italiano, una corrispondenza che de-

terminò la scelta di Padova a sede del primo incontro tra dirigenti responsabili. Le adesioni scritte furono molte. (Napoli - Bari - Roma - ecc.) I presenti quattordici. Alberto quale Presidente del Comitato Promotore, diresse i lavori del convegno che si tenne il 22 marzo 1946 presso un'aula del Bò. Si stese uno statuto provvisorio o forse meglio una carta istitutiva dell'organizzazione e decidemmo di chiamare C.U.S. (Centri Universitari Sportivi) gli organismi di sede.

Presidente del Comitato Padova venne designato Antonio Lo Giudice di Genova. Nel maggio 1946 si fondò, a Roma, il C.U.S.I.

Era quanto aveva accettato il 1° Congresso Nazionale Universitario, sempre tenutosi a Roma dal 12 al 20 maggio del 1946.

Per l'esattezza nella seduta antimeridiana lunedì 20 maggio, presieduta da Giorgio Napolitano di Napoli, gli sportivi presenti, insistono (in apertura) perché i lavori della Commissione sport siano compresi nell'ordine del giorno dei lavori che devono svolgersi in mattinata.

Finalmente il Presidente chiede che «ogni delegazione designi un rappresentante presso la Commissione sport, la quale dovrà immediatamente radunarsi».

Membri Commissione Congresso: Tito Pasqualigo (TO) - Alberto Pettinella (PD) - Emanuele Scarpello (GE) - Bruno Rossi (BO) - Enzo Civielli (TS).

La prima mozione (illustrata da Tito Pasqualigo di Torino) viene discussa (interventi di D.V. Bottino di Milano Cattolica, Mario D'Addio di Roma, Galdo di Napoli, De Agostini di Roma, ecc...) viene respinta: 52 contrari, 45 favorevoli.

Contestiamo la votazione e chiediamo «l'appello per delegazione».

La votazione per delegazioni non passa (73 no, 65 sì, 16 astenuti). A questo punto noi delegati sportivi facciamo presente che non sappiamo come regolarci in quanto le mozioni sullo sport che sono state respinte portavano la firma dei delegati sportivi di 23 Università. (Università presenti n. 32.)

Il Presidente afferma che: «Se i colleghi sportivi possono presentare un'altra mozione, adeguata al punto di vista espresso dall'assemblea col voto, rimetteranno in votazione la nuova mozione».

Ed ecco la mozione che rifacciamo e che l'assemblea finalmente approvò:

Il 1° Congresso Nazionale Universitario approva la costituzione di un Centro Universitario Sportivo in ogni sede di Ateneo.

I suoi compiti sono:

1) Curare l'attività sportiva interna, lasciando piena libertà ad ogni Associazione locale.

2) Facoltà di indire incontri interuniversitari a nome della propria Università.

Che venga stabilita una percentuale da devolversi allo sport sulle somme percepite dalle Università sotto la voce «Contributi assistenziali e sportivi».

Costituzione di un Centro Universitario Sportivo Italiano con sede nella città in cui si svolgeranno i Campionati Universitari Nazionali, i cui compiti siano puramente quelli di organizzare detti Campionati e di tenere annettati gli avvenimenti sportivi di tutte le Università.

Che il CONI se ne curi attivamente, quale parte interessata, concedendo ogni agevolazione possibile.

Che per quanto riguarda i Campionati Mondiali Universitari si sopprimano, non vedendo alcuna possibilità, al momento attuale, di parteciparvi.

Nel corso del 1° Congresso Nazionale Universitario organizzammo anche le prime elezioni dei dirigenti del CUSI ed approvammo il 1° Statuto.

La prima vera riunione del Comitato Centrale del CUSI avvenne a Roma il 19 marzo 1947.



22 marzo 1946: i fondatori del Cusi a Padova

E, vennero i primi Campionati Nazionali Universitari di Bologna.

Nello stesso anno si ebbe la prima uscita internazionale di una rappresentanza universitaria del dopoguerra: «Giochi Mondiali Universitari di Parigi».

Ecco alcuni nomi di atleti partecipanti ai giochi:

Aletica leggera: Michele Tilo (6' m. 100); Ercolassi (6' m. 400); Albano Albanese (1' m. 110 h); Bresciani (1' 10 h); Armando Filippi (2' 400 h); Ovidio Bernes (6' 110 h 7' alto); Pribetti (6' lungo); Giorgio Zitelli; Pribetti Egido; Ossena A. (4' disco) Matteucci A. (3' giavv.it); Iannoni (4' alto); Franco (2'60 h) Paschini (6' m. 400 h). Staffetta (2' 4x100=42' 1/10 Staffetta (2' 4x400=3' 15" 2/10

Fiorito e squadre 1.a Italia: Mangiarotti E.; Pellini, Perelli, Magnardi.

Scherma: Mangiarotti Edoardo, (1° sciabola); Parrelli (5° sciabola); Pellini (7° sciabola); Turcato; Stagni; Trevisan; Mangiarotti

M. (4° spada individuale); Dioguardi; Pavese (6° spada) Dell'Antonio; Parrelli; Rudan.

Fiorito Femminile: Cesari 4°; Codecase 8°.

Spada a squadre 1° Italia: Pavese, Mangiarotti E., Mangiarotti M., Dell'Antonio.

Sciabola e squadre 1° Italia: Stagni, Rudan, Turcato, Trevisan.

Tennis: Scribani 3°; Centonze 4°. Doppio femminile: 2° Maino - Spadoni; Spadoni - Baccarini 3° posto doppio misto.

Ciclismo - Inseguimento: Monfrini Sandro 2°, Malvicini 3°, Aureggi 6°; Pelidori 9°. Velocità su pista: Morandi 1°. Strada e squadre: 1° Italia (Monfrini, Malvicini, F. Aureggi).

Squadre 1° campionato su strada a squadre: Italia (Monfrini, Malvicini, Franco A. Rossi).

Pallacanestro maschile: Cesare Rubini, Romanetti Romeo, 4°.

Pallacanestro femminile: Cecoslovacchia Italia 23-15 (13-8) Rocco Silvana

Presidenti di CUS e membri del comitato centrale:

Bari: Ignazio Lojaccono.
Bologna: Rossi Bruno, D'Amato Luciano, Minghini Giovanni, Verardi Franco, Michelini Costantino, Mover Luciano.
Cagliari: Arrica Andrea, Zucchi Giuseppe.
Catania: D'Amato Giuseppe, Granata.
Ferrara: Sitta Giacomo, Govoni Gilberto.
Firenze: Raveggi Silvano, Toccalondi Piero, Diana Michele, Belli Sergio.
Genova: Scarpello, De Angelis Giovanni.
Macerata: Perugini, Pirolo, D'Amato Enzo.
Messina: Giorgianni, Cadoli, Curatolo.
Milano: Melissano Santino, Olivi Gianni, Viminio, Signori Giulio, Fabbri Arturo.
Modena: Bianciani Manfredi.
Napoli: Novia Ugo, D'Ecclesio Michele.
Padova: Pettinella Alberto.
Palermo: Purpuri Lorenzo, Antonio Rizzuto.
Parma: Storni Enzo, Simonetti Silvio.
Pavia: Rusconi Lello, Montemartini Meo.
Perugia: Bili Gianluigi.
Pisa: Primavari Guido, Nannotti Luigi, Bedini Vittorio.
Roma: Izzo Emilio, Boumès Nicola, Baroni Sergio, Toselli Edo.

Sassari: Angioni Raimondo.
Siena: Naldini.
Torino: Arrigo Filippo, Primo Nebiolo.
Trieste: Civielli Enzo.
Urbino: Cossi Alfredo.
Venezia: Pettinelli, Zorzi Sergio.

Segretari del CUSI

Romani Pio: dalla fondazione al 5-4-55; Baroni Sergio: dal 5-4-55 al 31-12-61; Vittorioso Enzo: dal 1-1-62 al 31-12-69; Dottori Sergio: (attuale).

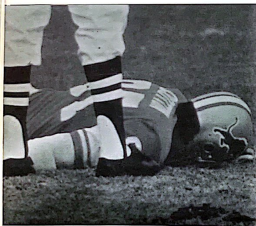
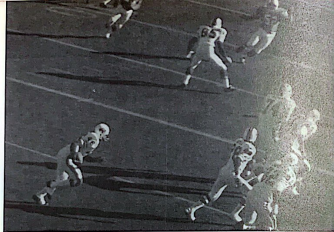
Presidenti del CUSI

Antonio Lo Giudice: eletto a Padova il 23-3-1946; Pettinella Enzo: dalla fondazione al novembre del 1949; Pettinella Alberto: dal novembre del 1949 al maggio del 1953; Lojaccono Ignazio: dal maggio del 1953 a oggi.

Vice presidenti del CUSI

Civielli Enzo; Lojaccono Ignazio; Nebiolo Primo; Pettinella Alberto; Rossi Bruno Scarpello Emanuele; Carlo Merola.

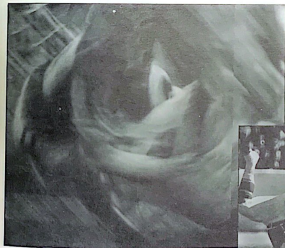
Usa football



Frank Horne è un poeta negro nato a New York City il 18 agosto 1899: ha studiato nel College of the City of New York, nel Northern Illinois College di Ottavaria, presso la Columbia University e presso l'Università della California del Sud; ha stampato le sue poesie su «Opportunity», «The Crisis» e nella «Broadway Anthology». Le sue poesie sono ripartite dalla raccolta «Poesia americana: 1890-1950» edita in Italia da Garzanti, a cura di Carlo Lillo, su licenza dell'editore Guanda di Parma. Questo sul football fa parte di un piccolo poema intitolato «Lettere trovate accanto ad un suicida» ed è la testimonianza di un ex-atleta. Le fotografie sono tratte da «Life».

A «Chick»

Questa è la medesima bestia. E corpo
esultante Contro il muro della loro difesa.
Che così gioiosa Ricordo il grido ch'io lanciavo.
Rincorreva la palla con te. E come tu mi guardavi
In quegli ampi giorni d'ardore. Fedele e ammirato
Ricordi con quanto slancio E dicevi «Andiamo...»
Esultavamo nella febbre e nella Come le linee si scontravano
polvere E tendevano
E nel turbine della lotta? E come io m'infilavo
Ricordi che ci chiamavano Lottando e divincolandomi
I due Terribili? Oltre la linea
E ricordi Verso la vittoria.
Dopo esserci gettati testa Ricordi Chick?...



La corsa



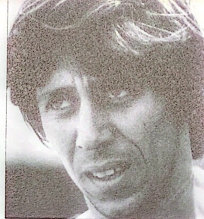
Anche questa poesia, come la precedente sul football, è di Frank Horne e fa parte del poema « Lettere trovate accanto ad un suicida ». È dedicata ad un amico, ex campione di velocità d'atletica. Le fotografie sono di Romano's Rossi e l'atleta ritratto è l'ex azzurro Trachsel.

A James:

Ricordi
Come vinesti
L'ultima corsa?
Come gettasti il tuo corpo
Alla partenza...
Come le tue scarpe chi-
date
Solcarono la cenere
Lungo la pista...
Come tagliasti e catapulte
Il nastro d'arrivo...
Ricordi...?
Credi che io
Non balzassi con te
Dalle fosse di lancio...?
Credi che i miei nervi
Non si tendessero
A quelle prime

Poche falcate...
E quando infilasti volando la
pista
Non fosse tutto il mio fremito
Di mille corse
Nel tuo sangue...?
Nel tuo guizzo finale
Lungo la dritta
Non ti disse
Il mio gido
L'estasi trionfale
Della vittoria...?
Vivi
Come l'ho insegnato
A correre, ragazzo...
C'è una breve corsa
Scava le fosse di lancio
Profonde e salde

Sfinciali da esse
Sulla pista
Con tutto il vigore
Che è in te
Guarda dritto innanzi
Verso il traguardo
Pensa solo alla meta
Corri dritto
Corri forte
Corri tenace
Non risparmiarti
E concludi
Con uno strappo elastico
Che ti porti
A capofitto
Attraverso il nastro
Alla vittoria...





FOTOGRAFIA
il baseball visto da
Romano Rosati

RUBRICHE

A ruota libera

«La stagione 1974 si è chiusa per la nostra Federazione con un passivo di 160 milioni ed i 190 milioni di contributo stanziati per il 1975 dal CONI sappiamo già che non saranno sufficienti...».

Con questo socratico parolone il presidente della Federbaseball, Bruno Beneck, ha tentato di giustificare l'operato suo e della Federazione da lui presieduta nei riguardi di un conto negativo in amministrazione che non trova riscontro in altre Federazioni. E nessuno in assemblea ha trovato da ridire, compreso l'avv. Giannozzi, membro di Giunta del CONI, chiamato a presiedere i lavori dell'annuale assise federale. Anzi le pro-

cedente, sintetizzabile con lo slogan federale «fasciamo debiti che poi il CONI pagherà!». Anche perché molti presidenti sono in condizione di affermare: «I debiti che abbiamo vanno riconosciuti in funzione della nostra crescita. Il nostro sviluppo è stato notevole anche se il contributo del CONI non è mai stato adeguato. Qualcuno potrà fare accuse al nostro bilancio. Si può anche obiettare: è meglio ritornare eliminando alcuni settori dell'attività, quella internazionale ad esempio. Sarebbe facile ma noi abbiamo scelto l'altra strada, forti soltanto del nostro coraggio. Siamo un po' pazzi e un po' poeti».

Certo le dichiarazioni di Beneck hanno tolto dall'imbarazzo il buon Santino Malisano che da presidente del Collegio Sindacale si è venuto a trovare in una situazione piuttosto imbarazzante.



Bruno Beneck

L'aumentata attività nonché i problemi sindacali dei dipendenti del CONI stanno mettendo in seria difficoltà il funzionamento di molte Federazioni Sportive. Il palazzo di viale Ticino sta mostrandosi sempre più inadatto allo scopo.

I tempi cambiano e ci pare sia venuta d'attualità l'idea di decentrare le sedi delle varie Federazioni, così come da tempo ha fatto lo sci (Milano) ed anche recentemente l'atletica leggera (al Foro Italico). Non esiste più un valido motivo per concentrare tutto a Roma.

I contatti con il CONI possono essere mantenuti benissimo da una Federazione anche se la sede o la segreteria fossero

Bologna o a Firenze od a Napoli. In effetti, decentrando in altri grossi centri, sarebbe più facile per le Federazioni trovare dirigenti e collaboratori più qualificati e più disponibili.

Non tutti hanno modo e tempo per gravitare su Roma. Bologna ed esempio potrebbe essere la sede ideale per la pallanuoto o la pallacanestro. Genova potrebbe andare benissimo per il nuoto od il rugby. Senza con questo voler assegnare privilegi a nessuno. Una cosa è certa: bisogna cercare una nuova (l'uomini ed idee) per uscire dall'attuale critica situazione di molte organizzazioni federali ed il decentramento potrebbe essere un punto di partenza.

Mentre il regno di Giannozzi, per la prima volta nella storia, vacilla (Pavani ed Ammannito sono in agguato) si prospetta indegna la necessità di riformare i campionati. Non per copiare la pallacanestro od il baseball, ma per cercare soluzioni nuove che possano servire a modificare strutture ormai vecchie, immobili, scontate. Ogni tanto bisogna rimescolare le carte. Nel tentativo di creare nuovo interesse, nuove prospettive a questo sport, che non riesce ancora a «sfondare» definitivamente.

Abbiamo sentito una proposta: trenta squadre nella massima divisione e 280 nella serie «cadetta» tanto per la maschile che per la femminile. E' un'idea. Certo, almeno per la divisione femminile l'attuale impostazione fa ridere i polli, con spese proibitive per lo società (in 8 esistono gironi con squadre emiliane e pugliesi!) e con nessun risultato tecnico e propagandistico.

Ben vengano quindi le riforme e subito, vale a dire con il prossimo campionato. E nel selezionare le trenta squadre d'élite si tengano ben presenti la disponibilità d'impianti idonei e le strutture societarie!

Luclano Campanini

Libri

500 ANNI DI TENNIS di Gianni Clerici - Mondadori Editore (Via Bianca di Savoia, 20 - Milano) - settembre 1974, pagine 335, con 1200 illustrazioni in nero e 40 tavole a colori, lire 12.000.

Il 1974 è indubbiamente l'anno di Gianni Clerici. Dopo il successo di «Quando viene il lunedì» il quarantatreenne comasco ha dato alle stampe questo magnifico libro di tennis. Un volume completo, da non confondersi con i comuni manuali, frutto di una laboriosa ricerca storica e di una specifica competenza in materia. Cinquecento anni della nostra vita che fanno da sfondo alla magnifica evoluzione del tennis nel mondo. Una storia di costume, favolosamente illustrata ed una galleria di personaggi che hanno fatto divenire mitico l'antico «gioco della racchetta». Clerici ha diviso la sua opera in quattro parti, dando alla prima, «Gli antenati», il taglio ed il rigore di una monografia alla Carcopino. Molti dei documenti da lui stesso rintracciati, in un cespuglio di polverose pergamene, sono inediti. Nella seconda parte, il «Lawn Tennis dei Pionieri», l'autore ha pensato di applicare alla Inghilterra fin dei secoli le raffinate formule del Lytton Strachey di Eminent Victorians. Ne ha tralasciato la tecnica, rintracciando fotografie di nettezza incredibile, e proponendole come un profilo dello sviluppo biomeccanico del gioco.

E' nella terza parte che («L'aurola tennis moderno») Clerici si è abbandonato più liberamente alla sua ispirazione di scrittore, senza tralasciare, beninteso, una curiosa ricerca documentaria. Le vite di Suzanne Lenglen e di Helen Wills, di Big Bill Tilden e di altri mostri sacri del gioco, si offrono ad una duplice lettura, biografica e insieme romanzesca.

La quarta ed ultima parte, «Il Jet-Tennis contemporaneo», è narrata in presa diretta, con lo stile asciuttamente artigianale dell'inviato, dell'uomo che ha assistito a più di cento incontri di Coppa Davis e che ha al suo attivo una pratica agonistica ad alto livello.

CICLISMO (Prendi la bicicletta e vai) di Giuseppe Ambrosini - Sperling & Kupfer Editori (Via Nirene 1, Milano) - settembre 1974, pagine 180, lire 2.900.

Questo libro è il frutto di decine d'anni di esperienza nel mondo ciclistico internazionale e di studio dei problemi che si possono presentare a chi intende praticare il ciclismo o per svago e salute o per affermare in gara la potenzialità dei propri mezzi.

zi agonistici in una delle varie specialità di questo sport, su strada o su pista. I problemi sono molti e di varia natura perché comportano la conoscenza delle strutture e del funzionamento di due macchine, quella umana e la bicicletta che devono lavorare in armonia tra loro. Giuseppe Ambrosini, uno dei migliori giornalisti sportivi, riassume, con l'aiuto di disegni, diagrammi e illustrazioni, in modo chiaro e semplice tutto ciò che un ciclista deve sapere.

LA CORSA PROLUNGATA IN ATLETICA - QUALE ALLENAMENTO? di Sergio Zanon - Edizioni di Atletica Leggera (Piazza Fratellini 19, Milano) - dicembre 1974 in seconda edizione, pagine 165, lire 3.000.

Il volume, edito con la collaborazione del Centro Studi e Documentazioni della Fidal, si propone di raccogliere, per la prima volta in maniera completa ed esauriente, quanto di meglio è stato sperimentato all'estero nell'allenamento dei corridori resistenti. Un testo scritto da un tecnico e studioso italiano che ha rigorosamente analizzato la materia per approfondirne la conoscenza. Sergio Zanon (già noto per le traduzioni di alcuni fondamentali scritti di autori stranieri) passa così in rassegna le problematiche che hanno maggiormente inciso nello sviluppo recente del mezzofondo mondiale, senza mai prescindere dalle motivazioni scientifiche che esercitano sulla corsa di resistenza i processi fisiologici e biochimici della macchina umana.

LE QUALITÀ FISICHE DELLO SPORTIVO di V. M. Zaciorskij tradotto da Sergio Zanon - Edizioni di Atletica Leggera (Piazza Fratellini 19, Milano) - ottobre 1974, pagine 187, lire 3.000.

Zaciorskij, nato a Leningrado nel 1932, è professore ordinario alla cattedra di Educazione Fisica presso l'Istituto Centrale di Cultura Fisica di Mosca. Questo suo libro, scritto nel 1966, è stato tradotto e pubblicato in molte nazioni ed ormai considerato un «classico» in materia. Un volume fondamentale (come scrive Dante Moro della presentazione) per dimostrare come lo sport, al disopra delle proprie finalità settoriali, serva al perfezionamento dell'essere più evoluto esistente in natura, cioè l'uomo, entità non scomponibile in compartimenti e sezioni distinte.

Inoltre l'autore, sintetizzando magistralmente teoria e pratica dell'allenamento, traccia una linea operativa cui possono ispirarsi sia il tecnico specialista che l'educatore in senso lato. L'ampio schermo, sul quale Zaciorskij proietta gli effetti delle qualità fisiche dello sportivo, non circoscrive l'interesse per la sua opera al solo settore dell'atletica leggera, ma la allarga ai cultori di tutte le altre discipline sportive.

LE MANI DURE di Rolly Marchi - Union Editore (Corso Venezia 16, Milano) - giugno 1974, pagine 222, lire 3.600.

Il «magnifico» Rolly ha fatto nuovamente «centro» con questo suo ultimo romanzo. Una storia felice e terribile.

Una vicenda semplice: l'amicizia di quattro ragazzi, accomunati da una passione irrinunciabile, che può portare fatalmente alla morte, ma alla quale non si può dire di no. Perché le mani dure? Perché sono scabelli abissimali, forti, coraggiosi, irriducibili. Ma anche perché le mani si fanno dure ed inerti quando si muore, vinti dal gelo, dalla tempesta, dalla troppa amara montagna. Presi dalla naturalistica inquietante del racconto di Angelo, il protagonista, ci si aggrega alla banda, ci si arresta attenti di fronte alla maestà delle Dolomiti, si saie su pareti impossibili, si vince e si è sconfitti. Si è soprattutto coinvolti, quasi in prima persona, nell'intimo affettuoso e forte dei sentimenti e degli avvenimenti, cui fa da sensibile filtro Giovanna, sorella, confidente, innamorata. Il suo amore misterioso che trascina lassù: la terribile gioia di uno scalatore in parete, che in queste pagine viene realizzata con una immediatezza narrativa, fisica e spirituale, destinata a rimanere a lungo nella memoria del lettore e negli annali del romanzo contemporaneo.

I RE DEL VOLANTE (30 grandi campioni) di Gino Valenzano e Franco Torriani - Edizioni MEB (Corso Dante 73, Torino) - novembre 1974, pagine 206, lire 4.000.

Una carelletta di grandi campioni da Ascari a Villaverde fra cui Clark, Moss, Fangio, Stewart, Farina, Filippi, Regazzoni, Manzi e altri venti protagonisti, non meno importanti delle corse automobilistiche.

Gli autori, un ex corridore ed un giornalista, hanno analizzato con occhio disincantato i successi, i caratteri, gli attimi curiosi e le debolezze recando dei piloti, i primi attori delle piste, in un testo che, per quanto «vero», è anche un piacevole romanzo d'ambiente, protagonista il coraggio.

Questo sport ha una buona letteratura?

Nonostante le apparenze in Italia ogni anno si scrivono molti libri sportivi. L'ultimo anno sono stati stampati 130 volumi in prima edizione, 16 in edizioni successive e 102 ristampe per un totale di 248 titoli, dei quali sette a carattere scolastico. Complessivamente si sono prodotte 58 mila pagine sportive, ad un prezzo medio di 2.205 lire il libro, con una tiratura di 3 milioni e mezzo di copie.

Sulla produzione libraria in Italia, lo sport ha però solo una percentuale pari all'1,5 per cento e nella classifica per argomenti viene al ventiduesimo posto su 27. Risulta chiaro quindi che nonostante una consistente produzione, l'editoria sportiva è ancora inferiore a quelle di altri argomenti.

Secondo alcuni il volume sportivo in generale è inferiore a quello d'altri settori editoriali non solo per numero ma anche per consistenza e validità; secondo altri il rapporto numerico non ha grande importanza, bensì conta il fatto che al posto di veri libri vengono stampati solo manuali. Nonostante un evidente progresso (proprio anche da due anni per numero) quali il «Bancarella Sport» e il «Premio Conti» l'editoria sportiva deve quindi trovare ancora il suo posto al sole sul piano letterario, offrendo quei romanzi sportivi o quei saggi-inchiesta che tanta diffusione hanno in altri paesi, a partire dagli Stati Uniti.

Qualche esempio. In questa chiave, c'è già stato grazie soprattutto a Gianni Clerici («Quando viene il lunedì»), Rolly Marchi («Le mani dure») e, quest'anno, Nello Governato e Gian Paolo Ormezzano («Un caso da gol»), ma è indubbio che il fenomeno ha bisogno di ripetuti e di trovare anche una fortunata «testa di ponte», una specie di best seller sportivo, cioè, che apra le porte della letteratura sportiva a quello stesso pubblico che ha decretato negli ultimi due anni un notevole successo a libri di diverso contenuto come fumetti, satira, cinema e cucina.

L'OSCAR 1974 di «SPORT UNIVERSITARIO»

500 anni di tennis - G. Clerici, Mondadori.

MINI OSCAR

Le mani dure - R. Marchi, Union Editore
La vita è sport - C. Brizzolari, Mondadori

Quando viene il lunedì - G. Clerici, Mondadori.

Racconti di sport, a cura di G. Brunomantini, Garzanti

Notiziario

EZIO LANFRANCONI è stato eletto nuovo presidente del C.R. Lombardo della Federcanottaggio. Un meritato riconoscimento e nello stesso tempo un nuovo gravoso impegno per l'amico che ha ereditato la passione per lo sport del remo da suo padre, Cesare, scomparso alcuni anni or sono, vogatore e timoniere dal 1929 alla Molo Guzzi, di cui fu anche il presidente nel periodo più bello (55/64).

«BIBLIOGRAFIA SPORTIVA» la pubblicazione del Centro di Documentazione Sportiva della Scuola Centrale dello Sport (curata da Pasquale Bellotti e Alessandro Donati) ha segnalato due articoli di «Sport Universitario» ed esattamente: «A'cune problematiche nelle corse veloci» di Sandro Aquari e «La pesistica: uno sport giovane per i giovani» di Renzo Piccinelli.

AGENDA DELLA STAMPA SPORTIVA ITALIANA 1975 edita per la volta dall'USSI. Contiene l'elenco dei giornalisti e dei giornali sportivi italiani, oltre ad altre notizie di interesse specifico. Colma in tal modo una grossa lacuna e si presenta indubbiamente come un valido strumento di lavoro. Può essere richiesta (prezzo lire 6.000) a Milano, Via Senofonte, 5.

AL LAGO PATRIA (Napoli) si svolgeranno il giorno 8 maggio i campionati nazionali universitari di canottaggio e canoa.

Per l'organizzazione il CUSI si avvarrà della collaborazione del Comitato XI Zona della F.I.C. e del CUS Napoli. Le eventuali battaglie si disputeranno il pomeriggio del giorno 7.

E' stata inserita nel programma della manifestazione, per entrambe le discipline, una gara di staffetta.

Nessuno dimentica Donatella



NeTagosto scorso una feroce notizia ha sconvolto il mondo schermistico napoletano e lo sport universitario: Donatella Guercia, ventenne schermatrice del CUS Napoli, è tragicamente

scomparsa a seguito di un incidente automobilistico.

Lo scrivente ha conosciuto Donatella fin da piccola e ha seguito le tappe della sua purtroppo breve ma luminosa carriera sportiva; oggi, ricordando la grinta e l'insaziabile volontà di vittoria della giovane fiorentista napoletana, mi sembra impossibile non vederla più fra le pedane, a salire o a giurare insieme a papà Vittorio. Donatella mi ha soprattutto impressionato per la semplicità e la schiettezza del suo modo di agire, la rivedo quindici anni fa a Torino in finale ai campionati assoluti insieme a' Ragno, sembravano Davide e Golia ma Donatella felice sorrideva a tutti soprattutto a noi meridionali che usiamo parlare con gli occhi.

Non mi resta che dirti addio Donatella, non ti rivedrò sul podio sorridente dopo l'onnesimo titolo italiano conquistato ma non potrò mai dimenticare l'allegria e spensierata ragazza, simpatica a tutti e che tirava l'app'auso agli amici dello sport poiché aveva compreso che era il più sincero.

Alla famiglia Guercia, il CUS, esprime il più vivo cordoglio unitamente agli sportivi universitari.

Giovanni Arcidiacono

Arcidiacono mondiale di sciabola «under 20»

Angelo Arcidiacono, 19 anni, studente in medicina, «puro» prodotto del vivaio schermistico del CUS Catania, ha brillantemente vinto il titolo di sciabola individuale ai campionati del mondo «Under 20» disputatisi a Città del Messico.

Un successo clamoroso quanto meritato per il «pupillo» di Giovanni Arcidiacono e di Fiumara. Nella classifica finale il futuro medico ha preceduto il russo Burtsev, l'altro italiano Dalla Barba, il francese Trottein e l'altro russo Kiknadze.

Indubbiamente Arcidiacono è uno dei giovani più interessanti nel panorama schermistico nazionale e non è difficile prevedere per lui una luminosa carriera sportiva. Orgoglio e vanto quindi per gli amici del CUS Catania, ma particolarmente per il leggendario maestro Pasquale Timmonieri (89 anni) che ha pazientemente «costruito» il ragazzo: «Ha vinto anche la

nostra scuola. Si perché oggi si deve parlare di una vera e propria scuola catanese, fatta di un ceppo comune che ha assimilato i segreti, le finchezze di tutte le scuole più progredite comprese quelle dell'Europa Orientale. Ad Angelo Arcidiacono non manca nulla per essere uno schermitore completo: ha classe naturale, doti fisiche, e muscoli scattanti, prontezza di riflessi, serietà e temperamento. Il ragazzo non ha ancora espresso tutto il suo potenziale. Quando avrà acquistato la necessaria esperienza, entrerà nell'Olimpo dei grandi sciatori».

Arcidiacono, che vanta anche un brillantissimo «curriculum» universitario, ha reso euforico il suo omonimo (il due non sono parenti) presidente del CUS: «Un successo così grande dà un significato ad anni e anni di sacrifici, di speranze, di delusioni. La vittoria di Angelo appartiene a tutti noi».

SPORT UNIVERSITARIO

Periodico a cura del Centro Universitario Sportivo Italiano - Recapito: Casella Postale 214 - 43100 PARMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI PREGA DI RITORNARE AL MITTENTE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

